2017

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ

IMPATTO NEL FUTURO

Banca europea per gli investimenti

la banca dell'UE

60 anni

Relazione sull'attività del 2017 della Banca europea per gli investimenti
© Banca europea per gli investimenti, 2018.
Tutti i diritti riservati.
Le domande sui diritti e sulle licenze devono essere inviate a: publications@eib.org

Foto di copertina:
Pellicani nell'area di rinaturalizzazione nel delta del Danubio, Romania. Cfr. pagina 32

La BEI desidera ringraziare i seguenti promotori e fornitori per le foto che compaiono nella presente Relazione:

© Shutterstock, Skeleton Technologies, Rewilding Europe,
EcoTitanium, Stefan Tuschy, Andreas Fritsch, Johannes Kassenberg, Vinci.

L'autorizzazione a riprodurre o a utilizzare queste foto dev'essere richiesta direttamente al titolare dei diritti d'autore.

Questa Relazione è stata stampata presso la Tipografia Centrale su carta MagnoSatin con inchiostri a base di olio vegetale. La carta, certificata conforme alle norme del Forest Stewardship Council (FSC), è composta per il 100% da fibra vergine (proveniente per almeno il 50% da foreste correttamente gestite).

Potete abbonarvi alla nostra newsletter all'indirizzo www.eib.org/sign-up

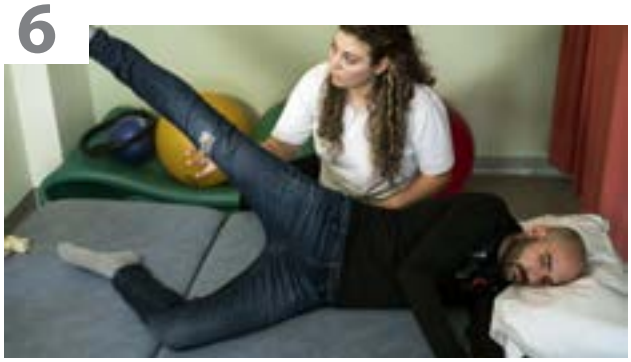
FSC
www.fsc.org
MIXTE
Papier issu de sources responsables
FSC® C103749

Indice

4

Prefazione del Presidente

6



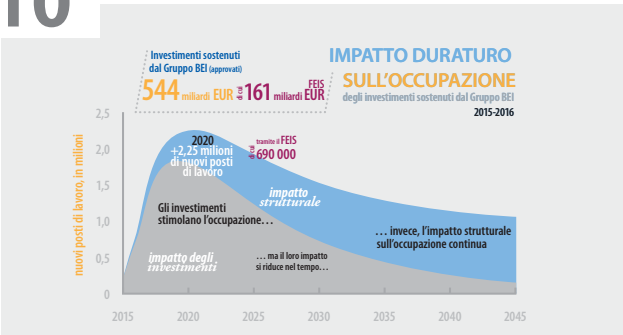
Dati salienti del 2017

8

La BEI progetta

Chi paga la lotta contro i crimini informatici? 8

10



La BEI realizza

Impatto a favore dell'occupazione e della crescita 10

12

INNOVAZIONE per favorire la competitività

Supercondensatori o noci di cocco 14
Geni comuni in una Cipro divisa 16

18

Grandi investimenti nelle PICCOLE imprese

Bambini più intelligenti grazie a razzi e dinosauri 20
Microcredito a un rifugiato siriano e a un maestro di tango 22

24

INFRASTRUTTURE per collegare l'Europa

Spostamenti più facili a Parigi 26
Un canale d'investimento per riparare la rete idrica italiana 28

30

Clima e ambiente per un futuro SOSTENIBILE

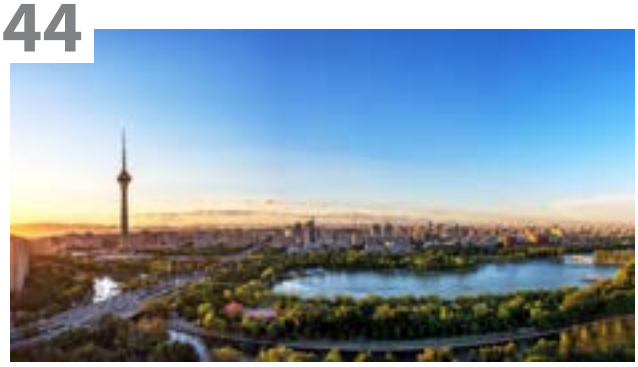
Pagare gli interessi con...cavalli selvatici 32
Un piano per una città verde 34
Il riciclaggio: una preziosa fonte di titanio per l'Europa 36

38

Attore sulla scena MONDIALE

Nuova vita per il Mar Morto 40
Quando l'Etiopia è più avanti dell'Europa 42

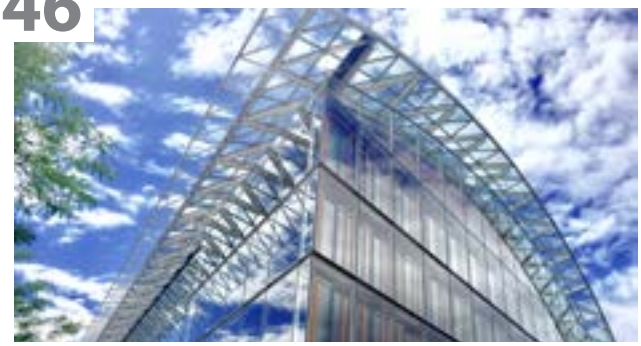
44



La provenienza dei FONDI

Buone notizie verdi dalla Cina 45

46



Una GOVERNANCE sostenibile, reattiva e vigile

Classificare la finanza sostenibile 46
Voci percepite: il Meccanismo per il trattamento delle denunce 48
Vigili nella lotta antifrode 50
Prossime tappe 52

PREFAZIONE del **Presidente**

Adesso che l'Europa esce da un decennio caratterizzato da incertezze e crescita debole dobbiamo spostare la nostra attenzione dalla ripresa a una maggiore competitività - al grande valore del progetto dell'UE e al rafforzamento degli strumenti che la renderanno più resiliente sotto il profilo economico.

Per la Banca europea per gli investimenti ciò significa fare leva sul ruolo chiave che ricopre in qualità di banca dell'Unione europea, nonché sul suo status di leader del mercato globale in ambiti quali il clima, l'innovazione e le grandi infrastrutture.

A tal fine è necessario un forte impegno inteso a identificare quei progetti che migliorano la qualità della vita dei cittadini che vivono nei paesi dell'Unione e di altre parti del mondo, dove gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e la mancanza di opportunità economiche si fanno talvolta sentire più che altrove. Significa contribuire a gettare le basi per un'Europa più forte, più innovativa e più competitiva.

La BEI, in quanto banca, finanzia una varietà di progetti: dai ponti alla banda larga, dall'energia solare ai supercondensatori. Ma, oltre a finanziare, la Banca riflette anche attentamente sul ruolo dei suoi progetti nella prosperità futura dell'Europa. Noi ci concentriamo su una strategia grazie alla quale l'innovazione può svolgere un ruolo da protagonista nella prossima straordinaria fase dello sviluppo della società umana. Siamo favorevoli a cambiamenti radicali, ma non dobbiamo

Innovazione significa molto di più che avere un'idea brillante. L'innovazione nasce intorno ai diversi tipi di finanziamento necessari in fasi specifiche del ciclo di vita di un'impresa. L'attività della BEI nel 2017 si è concentrata in misura crescente sulla creazione di collegamenti tra queste singole fasi.

permettere che essi siano motivo di disagio per i nostri cittadini. Nell'innovazione è implicita la promessa che i grandi sviluppi tecnologici di oggi possono consolidare il futuro della razza umana e proteggere il nostro pianeta. Dobbiamo fare di più per garantire l'inclusione, affinché tutti possano beneficiare dell'innovazione.

A novembre gli economisti della BEI hanno pubblicato un'approfondita relazione sugli investimenti in Europa. Essi hanno riscontrato che le grandi imprese hanno il doppio di probabilità delle PMI di fungere da innovatori e che le giovani imprese innovative mostrano il 50% di probabilità in più, rispetto alle altre imprese, di subire restrizioni del credito. Il fatto che una piccola impresa, anche con un'idea innovativa, abbia scarse possibilità di diventare un grande innovatore costituisce oggi un grave fallimento per l'Europa. Le piccole imprese possono anche riuscire a lanciare un prodotto innovativo, ma, essendo prive dei finanziamenti necessari per la crescita, nelle attuali condizioni finanziarie non sono in grado di svilupparsi. Tutto ciò dimostra che innovazione significa molto di più che avere un'idea brillante. L'innovazione nasce intorno ai diversi tipi di finanziamento necessari in fasi specifiche del ciclo di vita di un'impresa. L'attività della BEI nel 2017 si è concentrata in misura crescente sulla creazione di collegamenti tra queste singole fasi, chiamando a raccolta diversi tipi di finanziatori privati che, con i loro investimenti, possono stimolare la crescita dell'innovatore. Questo è uno dei motivi per cui abbiamo approvato un numero eccezionale di prestiti di dimensioni medie molto più piccole dei tradizionali contratti della BEI. Siamo consapevoli che, per incidere maggiormente su una sezione più ampia dell'economia europea, dobbiamo sostenere le imprese più piccole con prestiti più contenuti.

Si può affermare che, in un certo senso, la BEI è abituata a operare in tempi di incertezza e cambiamento. Nel 2018 abbiamo celebrato il sessantesimo anno di attività. I fondatori della Banca operavano nel clima della Guerra fredda in un continente ancora impegnato nella ricostruzione dopo la Seconda guerra mondiale. Da allora la BEI ha contribuito in maniera importante a far sì che l'Europa mantenesse la promessa di prosperità fatta ai suoi cittadini. Gli sconvolgimenti politici di oggi ci pongono di fronte a una decisione: cosa vogliamo fare nei prossimi sessant'anni. Dobbiamo adoperarci affinché il futuro sia innovativo, se vogliamo superare la sfida posta dalla difficile evoluzione demografica dell'Unione ed essere più competitivi. La presente relazione dimostra che la BEI, nei suoi settori strategici di attività, è impegnata a mantenere un'Europa forte rinsaldando la sua posizione di avanguardia nell'innovazione globale.

Werner Hoyer

2017 **Dati salienti**

Il Gruppo Banca europea per gli investimenti è il maggiore mutuatario e finanziatore multilaterale del mondo, che finanzia e fornisce consulenza in materia di investimenti sostenibili a livello globale. In quanto banca dell'UE, è di proprietà degli Stati membri e rappresenta i loro interessi nell'attuazione della politica dell'Unione.

La Banca festeggia il suo sessantesimo anniversario nel 2018. La sua attività nel 2017, illustrata in questa relazione, ha dimostrato la capacità del Gruppo BEI di rispondere alle nuove grandi sfide:

- Nel corso dell'anno la Banca si è adoperata per ampliare la portata della sua Iniziativa per la resilienza economica, intesa ad aumentare di 6 miliardi di euro in cinque anni i finanziamenti a favore dei paesi del vicinato meridionale dell'UE e dei Balcani occidentali.

- Il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) - nell'ambito del quale la Banca effettua investimenti sostenuti da una garanzia del bilancio dell'Unione per rilanciare l'economia europea - ha superato le aspettative iniziali, quando a dicembre il Parlamento europeo ha votato l'estensione e l'aumento dello strumento. Questo porta il FEIS – che è una componente del Piano di investimenti per l'Europa, creato in risposta alle carenze del mercato rivelate dalla crisi finanziaria di dieci anni fa - a una previsione di 500 miliardi di euro di investimenti sostenuti entro la fine del 2020.

Piano di investimenti per l'Europa

21 miliardi di EUR di finanziamenti approvati

295 operazioni approvate

93 miliardi di EUR di investimenti relativi al FEIS mobilitati

500 miliardi di EUR di investimenti previsti entro la fine del 2020

Christos Pierdas viene curato per la sclerosi multipla da Maria Charalampous, fisioterapista presso l'Istituto di neurologia e genetica di Cipro. Potete leggere questa storia a pagina 16.

Gruppo BEI

78,16 miliardi di EUR

Finanziamenti totali

29,6 miliardi di EUR
alle **PMI**

18,0 miliardi di EUR
alle **infrastrutture**

16,7 miliardi di EUR
all'**ambiente**

13,8 miliardi di EUR
all'**innovazione**

Totale degli investimenti sostenuti

250 miliardi di EUR
in **901** progetti approvati

La BEI **progetta**

Chi paga la lotta contro i crimini informatici?

La banca dell'UE sta investendo in nuove imprese operanti nel settore della *cybersecurity* che sanno come fermare i crimini informatici.

Anders Bohlin è solito paragonare i pericoli dei crimini informatici a una città che costruisce tantissime strade ma dimentica di installare i semafori.

«Questo è ciò che è successo nella sicurezza informatica. Se non avessimo dimenticato di installare i semafori, adesso non ci sarebbero tutti questi attacchi», dice Bohlin, specialista digitale presso la Banca europea per gli investimenti. Bohlin lavora con società del settore delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Negli ultimi anni gli attacchi informatici hanno messo a rischio i dati privati di migliaia di imprese e di miliardi di cittadini in tutto il mondo. L'attacco battezzato «WannaCry» ha spento i computer di ospedali e imprese a livello globale. I pirati informatici hanno rubato i dati di miliardi di utenti di Uber e Yahoo. La Russia è stata accusata di essersi servita di crimini informatici per influenzare le elezioni negli USA e in Europa.

E allora, perché darsi tanto da fare per mettere fine ai crimini informatici? Perché, oltre a costituire una minaccia per i nostri dati personali, essi causano all'economia globale perdite per miliardi di dollari. Secondo la Commissione europea, nel 2017 sono stati compiuti in Europa oltre 4 000 attacchi informatici al giorno e l'80% delle imprese europee ha subito un incidente relativo alla sicurezza informatica.

«Qualcuno dovrà pagare per questo e qualcuno lo deve combattere.»

La sicurezza informatica diventa una priorità

Per contrastare i rischi crescenti, la BEI ha fatto degli investimenti nella sicurezza informatica una priorità.

«Ci siamo adoperati attivamente per aiutare il settore della sicurezza informatica», dice Jussi Hätönen, a capo dell'unità della Banca che investe in imprese giovani e innovative. «In tutti i settori si sta passando al digitale. La conseguenza è un aumento esponenziale della quantità dei dati i quali, poi, devono essere conservati in modo sicuro».

La Banca ha concluso di recente numerosi contratti riguardanti i crimini informatici. Nel dicembre 2017 ha firmato due prestiti con le società svedesi Nexus Group e Clavister per sviluppare un software più avanzato per la sicurezza informatica e creare migliori sistemi di identificazione. Entrambi questi contratti rientrano nel Fondo europeo per gli investimenti strategici, un'iniziativa volta a rafforzare la crescita nell'UE tramite la collaborazione con le imprese più giovani e più innovative.

La Banca ha prestato a Nexus 29 milioni di euro per aiutarla ad accelerare lo sviluppo dei suoi prodotti per la gestione dell'identità e dell'accesso. La tecnologia «Smart ID» della Nexus permette alle persone di identificarsi visualmente, fare il login, aprire porte, sottoscrivere operazioni in modalità elettronica ed effettuare pagamenti con una carta o un altro strumento mobile.

Lars Pettersson, amministratore delegato di Nexus, afferma che la tecnologia Smart ID è il «sacro Graal» contro le minacce informatiche perché collega il mondo fisico con quello digitale tramite un dispositivo che permette agli utenti di accedere alla propria casa, all'ufficio, al computer, agli indirizzi di posta elettronica, ai servizi cloud, al garage e altro ancora.

La BEI ha offerto un prestito di 20 milioni di euro a Clavister, i cui firewall proteggono i punti di accesso alle reti di computer bloccando i pirati informatici prima che possano entrare in azione. La società è una delle principali imprese di sicurezza informatica a livello mondiale.

Inoltre, nell'ottobre 2017 la Banca ha sottoscritto un contratto da 20 milioni di euro con CS Communication & Systèmes, una società francese che aiuta le imprese a individuare e prevenire gli attacchi informatici. La BEI ha concesso un prestito di 25 milioni di euro alla società franco-tedesca Qwant, che ha sviluppato un motore di ricerca volto a proteggere i dati privati degli utenti.

«È dovere di tutti essere vigili.»

A Bohlin non piace parlarne, ma anche lui è stato vittima di crimini informatici. Quando lavorava per una società tecnologica svedese, 14 anni fa, si accorse un giorno che pirati informatici si erano infiltrati nel suo computer privato per mezzo di un cosiddetto «attacco zombie» e spedivano messaggi spam in remoto. «È stata un'esperienza molto sgradevole, ma anche una lezione che mi ha fatto capire che è dovere di tutti quanti essere vigili, non soltanto delle imprese», dice Bohlin.

Secondo funzionari della BEI, nel prossimo decennio la lotta contro i crimini informatici si farà più difficile perché la tecnologia avanza e diventa sempre più complicata. Non sarà facile vincere questa battaglia.

«A ben guardare, i crimini informatici causano perdite molto gravi, non soltanto per le imprese ma anche per le persone», afferma Hätönen. «Qualcuno dovrà pagare per questo e qualcuno lo deve combattere».

La BEI sarà al loro fianco in prima linea.

La BEI **realizza**

Impatto a favore dell'occupazione e della crescita

L'economia europea aveva bisogno di una scossa per recuperare un po' di entusiasmo dopo la crisi finanziaria. Il Piano di investimenti per l'Europa aveva per l'appunto lo scopo di offrirle lo stimolo necessario. I nostri modelli economici dimostrano che sta funzionando.

Gli economisti della BEI hanno utilizzato un modello economico consolidato per valutare l'impatto futuro degli investimenti sostenuti da **tutte le sue operazioni** nel periodo 2015-16, nonché l'impatto dei prestiti concessi specificamente nell'ambito del Fondo europeo per gli investimenti strategici previsto dal Piano di investimenti. Essi hanno rilevato la **probabilità che i prestiti del Gruppo BEI incidano significativamente sull'economia europea**.

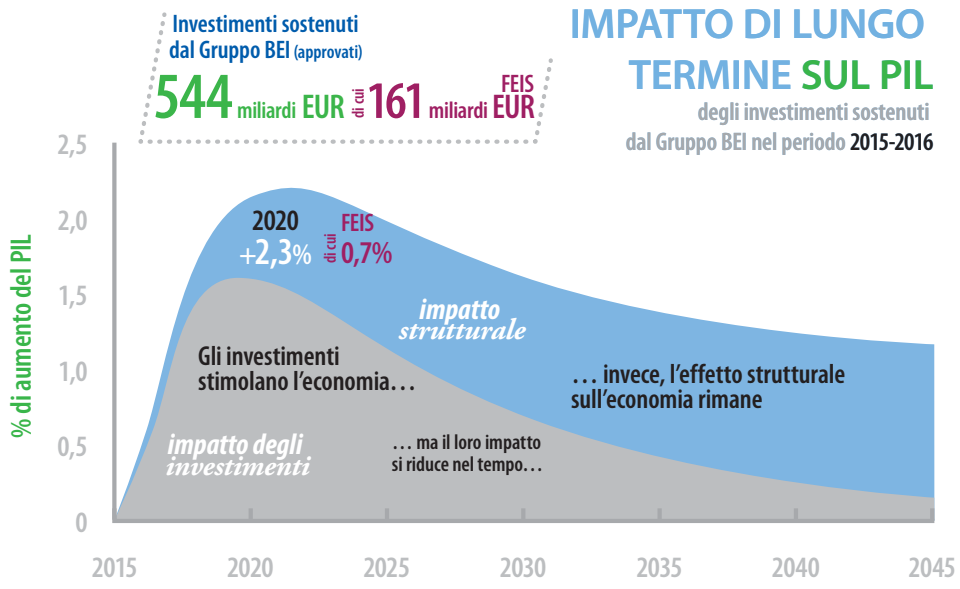
Entro il 2020 **i finanziamenti complessivi approvati dal Gruppo BEI** nell'UE nel periodo 2015-2016:
- sosterranno 544 miliardi di EUR di investimenti
- **faranno aumentare il PIL del 2,3%**
- **creeranno 2,25 milioni di nuovi posti di lavoro**

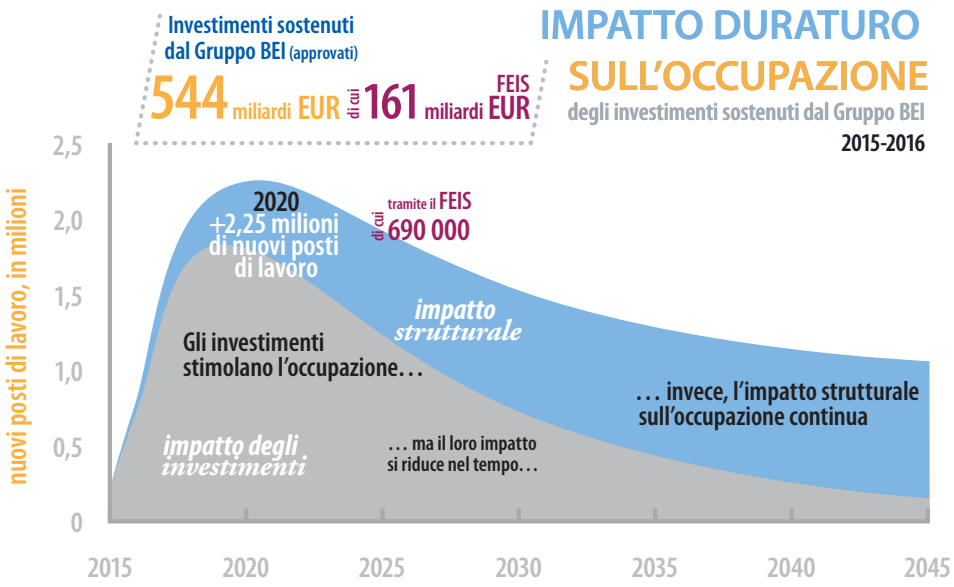
Entro il 2020 **i prestiti del Gruppo BEI approvati nell'ambito del Piano di investimenti** entro la fine del 2016:
- sosterranno 161 miliardi di euro di investimenti
- **faranno aumentare il PIL dell'UE dello 0,7%**
- **creeranno 690 000 nuovi posti di lavoro**

Le risultanze della BEI dimostrano che **i prestiti del Gruppo BEI – concessi in periodi economici sia positivi sia negativi – gettano le basi per la crescita di lungo periodo**, oltre a stimolare l'economia nell'immediato. «Il nostro scopo principale è migliorare la competitività dell'UE e la sua crescita a lungo termine», dichiara Debora Revoltella, direttrice del dipartimento Analisi economiche della Banca. «Questi dati dimostrano che, sul lungo periodo, avremo un'economia europea molto più grande, indipendentemente dal ciclo economico».

Buoni risultati per contrastare il fallimento del mercato

Per il Gruppo BEI è importante valutare l'impatto delle proprie attività, per poter garantire l'efficacia dei finanziamenti che concede per conto dei cittadini dell'UE. I prestiti erogati dalla banca dell'UE nell'ambito del Piano di investimenti sono già stati accolti favorevolmente dalle istituzioni di Bruxelles, che hanno ampliato e accresciuto le dimensioni del programma. Il Fondo





«Il Piano ha fatto ripartire l'economia, con una dinamica che si autoalimenta.»

europeo per gli investimenti strategici, gestito dalla BEI, è diventato operativo a metà del 2015. Può contare su una garanzia del bilancio dell'UE e aveva come scopo originario l'attivazione di 315 miliardi di euro di investimenti nell'arco di tre anni. Questa somma è stata elevata a 500 miliardi di euro entro il 2020.

Lo scopo è quello di sostenere le imprese che, senza tale aiuto, difficilmente sarebbero riuscite a ottenere finanziamenti da parte delle banche, nonché finalizzare l'aiuto alle aree fondamentali dell'innovazione e delle piccole imprese. «Abbiamo creato questo programma per reagire alla crisi laddove emergevano specifici fallimenti del mercato», spiega Natacha Valla, a capo della divisione Politica e strategia economica della BEI. «Lo studio dimostra che stiamo facendo la differenza».

Ipotesi conservative

Per misurare l'impatto del programma, gli economisti della BEI hanno dovuto tenere conto della complessa interazione tra le operazioni della Banca e altre attività in ambito economico. Gli economisti hanno collaborato con il Centro comune di ricerca della Commissione europea di Siviglia avvalendosi di un modello economico denominato RHOMOLO per stabilire se i finanziamenti pubblici, sempre più scarsi, fossero impiegati in modo efficace. «Le ipotesi che avevamo incluso nel modello erano conservative», afferma Georg Weiers, un economista della BEI che ha collaborato allo studio, «eppure i risultati dell'impatto sono decisamente considerevoli».

Lo studio ha rivelato che il Piano di investimenti, una volta svanito lo stimolo iniziale all'economia, continuerà a produrre un forte effetto strutturale sull'economia nel lungo periodo, al pari di altri prestiti del Gruppo BEI.

Nel 2036 gli investimenti sostenuti dai **prestiti del Gruppo BEI approvati nell'ambito del Piano di investimenti** entro la fine del 2016:

- **faranno aumentare il PIL dello 0,4%**
- **creeranno 344 000 nuovi posti di lavoro**

Gli investimenti complessivi sostenuti dai prestiti approvati nello stesso periodo 2015-16 dal Gruppo BEI avranno un impatto ancora maggiore a distanza di vent'anni. Tali investimenti:

- **faranno aumentare il PIL dell'1,5%**
- **creeranno 1,3 milioni di nuovi posti di lavoro**

«L'impatto è forte e dura nel tempo», sostiene Valla. «Tra vent'anni ci saranno ancora posti di lavoro creati grazie a questi investimenti. Questo è un fondamentale risultato positivo del Piano di investimenti e di tutte le operazioni della Banca».

Innovazione per favorire la competitività

I cofondatori di Skeleton: Taavi Madiberk (a sin.) e Oliver Ahlberg

13,8 miliardi di EUR all'**innovazione e alle competenze**

- **7,44** milioni di connessioni digitali ad altissima velocità nuove e aggiornate
- **1,1** milioni di studenti che beneficiano di strutture migliori

Supercondensatori o noci di cocco

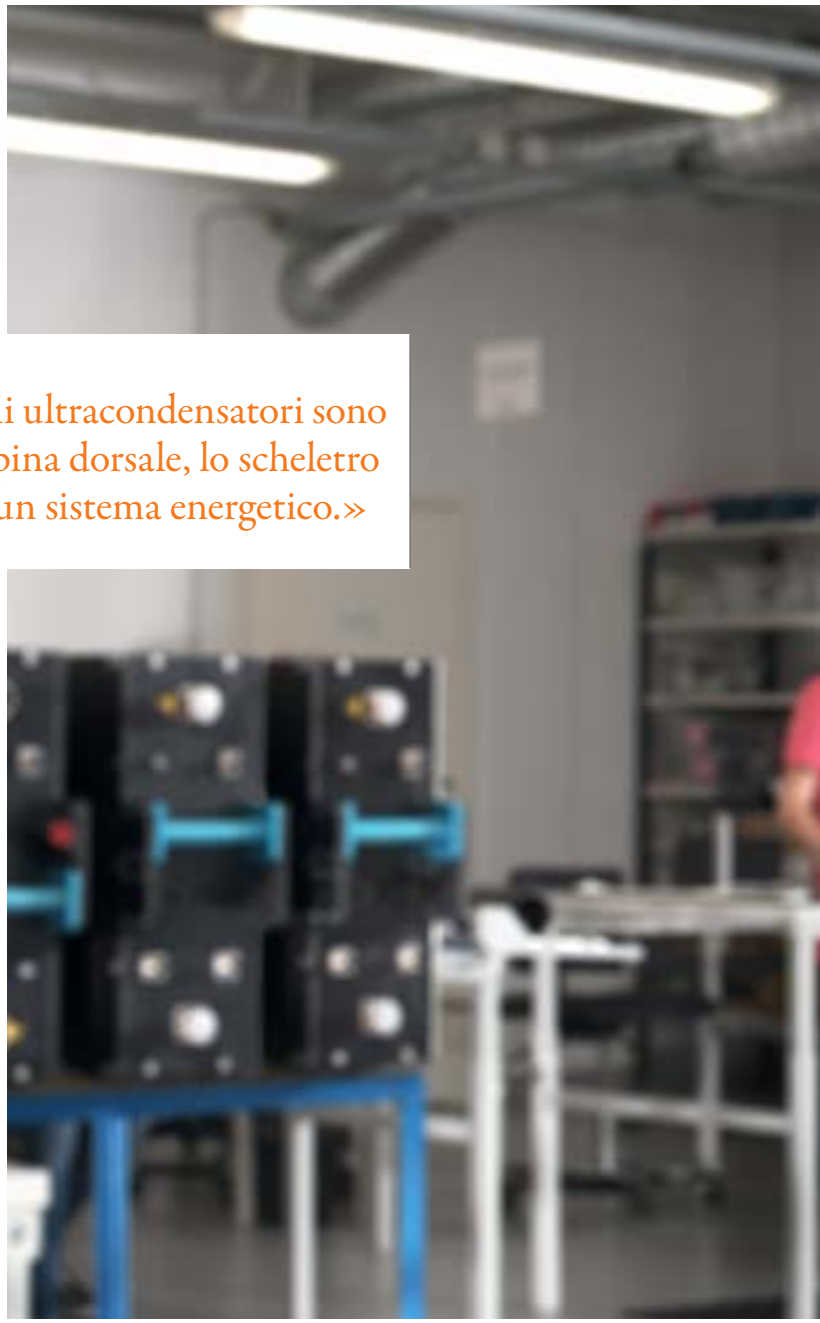
Finora il materiale principale usato in questi potenti dispositivi di stoccaggio dell'energia era la noce di cocco bruciata. Adesso un'impresa nella gelida Estonia ha inventato un modo per realizzare un supercondensatore senza utilizzare questo frutto tropicale.

«Il problema con i gusci delle noci di cocco è, naturalmente, che la distribuzione e le dimensioni dei pori variano notevolmente», spiega Taavi Madiberk, amministratore delegato di Skeleton Technologies, una società con sede in Estonia - un paese dove ci si potrebbe aspettare che il problema principale con le noci di cocco sia la difficoltà di reperirle, più che le caratteristiche dei loro gusci. Ma ciò che sorprende veramente è che una società di questo paese nordico sta risolvendo un problema molto importante riguardante questo frutto.

In effetti, questa faccenda delle noci di cocco costituisce un problema da molti miliardi di euro, viste le dimensioni del mercato dei supercondensatori (che sono dispositivi per lo stoccaggio dell'energia). Si prevede che entro il 2024 il valore di questo mercato salirà a 6 miliardi di euro. Se finora i supercondensatori erano stati realizzati con il carbone attivo ottenuto dalla combustione di gusci di noci di cocco scartate, adesso è disponibile un'alternativa inorganica - e molto più efficiente - sviluppata da Skeleton Technologies. Nel 2017 la società ha ricevuto dalla BEI un prestito di 15 milioni di euro per portare avanti le proprie attività di R&S, con il sostegno della garanzia del bilancio dell'UE nell'ambito del Piano di investimenti per l'Europa.

Ma perché non continuare a usare le noci di cocco?

Quando viene bruciata, la noce di cocco genera carbonio che, steso in uno strato sottile su una lamina di alluminio ed esposto a ioni caricati elettricamente, è in grado di immagazzinarli nei propri pori. Più il carbonio è densamente coperto da pori delle giuste dimensioni, maggiore è la quantità di energia che può accumulare per ogni grammo di



«Gli ultracondensatori sono la spina dorsale, lo scheletro di un sistema energetico.»

materiale. Il problema è che la densità dei pori delle noci di cocco bruciate varia a seconda delle condizioni meteorologiche e del momento del raccolto.

Grazie alla tecnologia proprietaria che ha sviluppato per la generazione di carbonio da carburi inorganici, Skeleton Technologies può regolare la densità dei pori. Il risultato sono lamine curve dello spessore di un atomo, un grammo delle quali contiene quasi 2 000 metri quadri di superficie a pori uniformi in grado di accogliere gli ioni. Skeleton fa poi aderire il carbonio su queste lamine di alluminio e le colloca saldamente, l'una sopra l'altra o arrotolate, in celle, creando così supercondensatori la cui densità energetica è quattro volte superiore a quella dei concorrenti - le noci di cocco. A proposito: il nome della società, «Skeleton», deriva dal fatto che il materiale realizzato dalla società, visto al microscopio, assomiglia a uno scheletro umano. Madiberk osserva ancora che «gli ultracondensatori sono la spina dorsale, lo scheletro di un sistema energetico».

Geni comuni in una Cipro divisa

L'Istituto di neurologia e genetica di Cipro potenzia la ricerca e l'assistenza ai pazienti, sia greco-ciprioti che turco-ciprioti.

Quando Joseph Ioannou aveva sei mesi, i medici dell'Istituto di neurologia e genetica di Cipro, nella città di Nicosia, gli diagnosticarono l'atrofia muscolare spinale, una malattia che colpisce i motoneuroni del midollo spinale e causa debolezza muscolare. Quasi vent'anni dopo l'invasione che aveva diviso Nicosia, Ioannou era nato nella comunità greco-cipriota, ma per i medici dell'Istituto questo fatto non aveva alcuna importanza. «I turco-ciprioti e i greco-ciprioti soffrono di patologie simili», dichiara il professor Leonidas Phylactou, genetista e amministratore delegato dell'Istituto. «Fa parte della nostra missione curare entrambe le comunità».

Per 29 anni Ioannou ha ricevuto l'assistenza vitale di cui ha bisogno presso l'Istituto, dove è curato da un neurologo, da pneumologi e cardiologi e da un nutrizionista. Inoltre, ha sedute periodiche con un fisioterapista. In questi anni Ioannou ha completato gli studi in scienze informatiche e ha fondato una propria società che ripara computer. È fidanzato, prossimo al matrimonio e sogna di avere figli. «Senza le cure dell'Istituto, oggi le mie condizioni sarebbero molto peggiori,» dice. «Grazie alla guida e alle indicazioni dell'Istituto la mia qualità di vita è migliore. Ho una mia propria attività, posso permettermi di avere sogni e fare progetti per il futuro».

Ioannou è uno dei 12 000 pazienti registrati presso l'Istituto, che ha sede su una collina a Nicosia, vicino alla Linea verde che divide l'isola tra la zona sotto il controllo della Repubblica di Cipro e il territorio occupato dalla Turchia dal 1974. L'Istituto effettua ogni anno 40 000 analisi di laboratorio e tratta sia malattie genetiche conosciute in tutto il mondo, come la sclerosi multipla, sia patologie particolarmente diffuse a Cipro, come la talassemia. Fondato nel 1990, l'Istituto è anche un centro di ricerca per il trattamento di queste malattie. Ma la cosa più importante è che salva vite umane. «Nella migliore delle ipotesi, la vita di queste persone sarebbe molto, molto difficile se non ci fosse l'Istituto», afferma Phylactou, 47 anni. «Penso di poter affermare che alcuni di loro sarebbero morti».

Oltre alle cure mediche, anche un impatto sociale

Come molte strutture mediche importanti, anche l'Istituto di Cipro ha un impatto sociale che supera la dimensione puramente sanitaria della vita dei suoi pazienti. I suoi effetti sulla vita sociale ed economica di Cipro sono molto rilevanti perché, se le persone godono di buona salute, sono in grado di lavorare, evitando di diventare un peso per le loro famiglie e per lo Stato. Ad esempio, grazie all'analisi prenatale di talassemia eseguita presso l'Istituto, la percentuale di incidenza nei neonati è «scesa praticamente a zero», dichiara Phylactou.

Per continuare a sviluppare questa sua importante attività, l'Istituto di neurologia e genetica di Cipro sta attuando un programma di espansione del valore di 40 milioni di euro che gli consentirà di aggiornare le proprie capacità di ricerca e di rinnovare le strutture per il trattamento e la riabilitazione dei pazienti. La BEI contribuisce al programma con un prestito di

«I turco-ciprioti e i greco-ciprioti soffrono di patologie simili. Fa parte della nostra missione curare entrambe le comunità.»

26 milioni di euro, volto principalmente a sostenere le attività di ricerca e sviluppo dell'Istituto. «Si tratta di un centro di ricerca di grande importanza», afferma Nicos Yiambides, funzionario addetto ai prestiti della BEI a Cipro. «Ed è molto positivo anche il fatto che l'Istituto sia al servizio di entrambe le comunità cipriote».

La BEI, che è la banca dell'UE, ha finanziato a Cipro una serie di strutture sanitarie e di ricerca nell'ambito di una più vasta campagna volta a stimolare l'economia dell'isola, devastata dalla crisi bancaria del 2012 e 2013. Tra le strutture finanziate figura il Centro oncologico tedesco, inaugurato a Limassol nell'autunno 2017, che ha beneficiato degli aiuti della BEI tramite un intermediario locale.

Negli ultimi cinque anni il Gruppo BEI ha erogato a Cipro finanziamenti per 1,7 miliardi di euro, tra cui grandi prestiti destinati alla ricerca, finanziamenti di infrastrutture e prestiti alle piccole imprese. Nel solo 2017 l'importo complessivo dei prestiti erogati è stato di 333 milioni di euro pari all'1,8% del PIL dell'isola - la percentuale più alta tra tutti gli Stati membri dell'UE.

Sul sito sono disponibili ulteriori informazioni sull'attività della BEI per l'innovazione

- Il cioccolato lettone che fa bene al cuore eib.org/cardiac-chocolate
- Analisi diagnostiche che durano solo tre ore invece di tre giorni eib.org/molecular-diagnostics

Grandi investimenti in PICCOLE **imprese**

Bambini a una festa di compleanno di Science4You

29,6 miliardi di EUR a **piccole e medie imprese**

- **285 800** PMI e imprese a media capitalizzazione finanziate
- **3,9** milioni di posti di lavoro finanziati in PMI e imprese a media capitalizzazione

Bambini più intelligaenti grazie ai giochi con razzi e dinosauri

L'imprenditore portoghese che ha lasciato la finanza per i giocattoli

E se una cosa è gelatinosa e "viscidosa" come lo *slime*, rumorosa, strana o puzzolente, i bambini ne vanno pazzi.

Miguel Pina Martins lo ha capito benissimo dieci anni fa, quando era alla ricerca di una nuova carriera. Poiché aveva l'impressione che i giochi educativi non fossero in grado di soddisfare le esigenze dei bambini, decise di dire addio a una promettente carriera nel settore finanziario per fondare una propria società che offrisse qualcosa di diverso. «Ho investito nel progetto tutti i soldi che avevo», ricorda Martins.

Oggi la sua società, Science4You, con sede nei pressi di Lisbona, produce centinaia di giocattoli e impiega oltre duecento persone. Nel 2008 le vendite della società sono state pari a 54 000 euro; nel 2017 dovrebbero toccare i 20 milioni di euro.

Sperimentare con i giochi educativi

Ma cosa ha fatto di diverso Martins? Ha reso i giochi educativi più divertenti e bizzarri. Ha dato loro nomi accattivanti, come «Scienza esplosiva», «Fabbrica dei razzi» o «Fabbrica dello *slime*» e «Lumache scivolose». La sua idea è nata da un progetto finale presentato all'Università di Lisbona sulla ricerca di un nuovo mercato per i giochi educativi. «Volevamo trovare cose che potessero piacere ai bambini, ad esempio fare il sapone o la gelatina "viscidosa" che loro chiamano *slime*, costruire un razzo, cucinare dolci o causare un'esplosione, ma volevamo anche mostrare loro come farle in modo nuovo», spiega Martins.

I suoi giocattoli sono divertenti - anche un po' sciocchi -, ma insegnano ai bambini molte cose sulle scienze, la chimica e la fisica, stimolando anche la loro creatività e le loro abilità sociali. Inoltre, i giochi incuriosiscono i bambini e li rendono consapevoli dell'ambiente in cui vivono. La società pubblica un blog, «Il piccolo scienziato», che spiega ai bambini perché sbadigliano, perché le zanzare pungono e perché i triangoli sono importanti.

La BEI ha contribuito alla crescita di Science4You con un prestito di 10 milioni di euro. Il prestito fa parte del Piano di investimenti per l'Europa, che mira a sostenere le società più piccole e innovative che le banche commerciali tendono a considerare soggetti non consolidati o troppo rischiosi. «Science4You è una società in rapida crescita, che ha iniziato come un progetto accademico ed è cresciuta di anno in anno, dimostrando di possedere capacità finanziarie positive», afferma Francisco Alves da Silva, il funzionario addetto ai prestiti della BEI che ha concluso l'accordo. Science4You integrerà il prestito della BEI con 10 milioni di euro di fondi propri per investire in attrezzature migliori per l'assemblaggio dei giocattoli, migliorare le vendite e le promozioni online e sviluppare idee per nuovi giocattoli. La società, che vende il 40% della propria produzione in Portogallo, utilizzerà i finanziamenti anche per espandersi in Europa e in altre parti del mondo.

Potenziare le capacità cognitive

Accanto a profumi, saponi e gelatina appiccicosa, Science4You offre kit giocattolo che riguardano le terme, la medicina, i dinosauri, la chimica, i razzi, le esplosioni, i cristalli e la cucina. Ogni kit si basa su studi scientifici ed è corredato di manuali colorati e dettagliati che illustrano gli esperimenti e le ricerche.

Anche la campagna pubblicitaria della società ha un'ispirazione ludica. I suoi video per i giochi «Fabbrica del profumo», «Fabbrica del rossetto» o «Scienza esplosiva» mostrano uno scienziato che travasa un liquido in un altro mandando poi in fumo il laboratorio. «Pensiamo di essere riusciti a trovare il giusto equilibrio tra l'aspetto educativo e quello ludico, perché accontentiamo sia mamma e papà, che acquistano un gioco educativo, sia i bambini, che sono veramente contenti di giocarci», dice Martins. «È sempre molto difficile trovare questo equilibrio».

> «Volevamo trovare cose che potessero piacere ai bambini, ad esempio fare il sapone o la gelatina "viscidosa" che loro chiamano *slime*, costruire un razzo, cucinare dolci o causare un'esplosione, ma volevamo anche mostrare loro come farle in modo nuovo.»

Vera Marques di Science4You (a sinistra) e Madalena Ribeiro conducono un esperimento per gioco alla festa di compleanno di Carlota Costa.

Microcredito a un rifugiato siriano e un maestro di tango

Grazie a microlux gli emarginati del Lussemburgo possono mettersi in proprio.

Dopo aver lavorato per un anno in una farmacia a Lussemburgo, Mahmoud Al-Fayyad, rifugiato siriano, sentì parlare di una società locale di microcredito, la microlux. «Ho sempre avuto la passione per la cucina», pensò. «Perché non provarci? Dopo tutto, cucinare è un modo eccellente per condividere la propria cultura». Le pietanze servite nel ristorante aperto da Mahmoud sono tutte fatte in casa da rifugiate siriane. Syriously dispone di cento coperti in un edificio donato al prezzo simbolico di un euro da un proprietario immobiliare che aveva conosciuto Mahmoud tramite la Croce Rossa lussemburghese. Spesso il locale è al completo nei suoi due turni serali.

«Attualmente ho otto dipendenti e ho deciso di restituire il prestito in due anni», dice Mahmoud. «Questo microcredito mi ha aiutato a cominciare una nuova vita e a contribuire all'economia della mia nuova patria. Sono molto grato a tutte le persone che hanno avuto fiducia in me e mi hanno sostenuto fin dall'inizio».

Dal marzo 2016 microlux, un istituto di microcredito finanziato dal Fondo europeo per gli investimenti grazie al Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale dell'UE, dà speranze ai piccoli imprenditori del Lussemburgo. Nonostante sia un paese ricco con una forte crescita economica, il Lussemburgo non è esente da sacche di povertà e precarietà occupazionale. Prima di microlux, in questo paese non esisteva nessun istituto di microcredito.

Il FEI, che fa parte del Gruppo BEI, stima che lì vi saranno potenzialmente 400 domande di prestito nell'arco di cinque anni. A parere di Karin Schintgen, che rappresenta BGL BNP Paribas, il principale azionista di microlux, questo è un dato importante perché «in Europa il 30% delle micro e delle piccole imprese che vengono create è fondato da disoccupati».

Il tango, che passione!

Grazie a un prestito di 10 000 euro concesso da microlux, Rodolfo Aguerrodi ha portato il tango dalla sua città di origine, Buenos Aires, nella Dance Factory che ha fondato a Lussemburgo, dove vive da tre anni. «Ho cominciato dando lezioni nei circoli delle istituzioni europee, ma ben presto ho sentito il bisogno di rendere questa disciplina più professionale», rivela Aguerrodi.

Ogni mese rimborsa 258 euro del prestito ricevuto. Non è una grande cifra, ma è proprio il tipo di credito che fa girare l'economia europea. «Avremmo potuto continuare a lavorare anche senza il prestito, ma con questo siamo riusciti a restare a galla e a concentrarci sulla nostra attività principale», spiega Aguerrodi.

Dà lavoro a otto insegnanti e la sua sala da ballo è piena quasi ogni giorno della settimana. Non solo, qui si tengono lezioni di ballo-terapia per malati di Parkinson e Alzheimer.

Sembra dunque che, anche in un paese generalmente ricco come il Lussemburgo, c'è richiesta di microcrediti.

«Sono molto grato a tutte le persone che hanno avuto fiducia in me e mi hanno sostenuto fin dall'inizio.»

Sul sito sono disponibili ulteriori informazioni sull'attività della BEI per le PMI

- Il nostro cartone animato sulle start-up «The Brood», realizzato dall'artista estone Madis Ots, è disponibile sul sito: eib.org/startup-cartoon
- Per conoscere la società svedese che vi aiuta a «zaldare» le vostre fatture visitate il sito: eib.org/izettle

Infrastrutture per collegare l'Europa

Una «Vélib bike» a Parigi

18 miliardi di EUR alle **infrastrutture**

- **10 924** MW di nuove capacità di produzione di energia elettrica
- di cui il **99,6**% proviene da fonti rinnovabili
- **76 557** km di linee elettriche costruite o riqualificate
- **36,8** milioni di contatori intelligenti installati
- **10,4** milioni di famiglie rifornite di elettricità
- **572 324** famiglie in alloggi sociali nuovi o ristrutturati e a prezzi accessibili
- **735** milioni di passeggeri in più nei trasporti finanziati dalla BEI
- **45,7** milioni di persone con accesso a servizi sanitari migliori

Spostamenti più facili a Parigi

Costerà miliardi di euro, ma Parigi oggi traccia la rete dei trasporti del futuro.

La mobilità è un assillo quotidiano per David Pena, che abita in una cittadina fluviale una trentina di chilometri a ovest di Parigi. «Mi capita spesso di arrivare alla stazione e scoprire che il treno è in ritardo o è stato soppresso», afferma David, tecnico elicotterista di 42 anni.

La metropolitana parigina è spesso classificata tra le migliori al mondo; inoltre, secondo una recente indagine condotta su scala mondiale Parigi è tra le prime dieci per la mobilità urbana. È comunque vero che la regione circostante presenta grandi criticità. «Parigi ha un sistema di metropolitana molto vecchio, simile a quello di Londra», afferma Caroline Lemoine, ingegnere dei trasporti che lavora alla BEI. «Ammodernare la rete e tenere il passo con l'espansione, per aumentare il livello dei servizi e l'accessibilità, richiede investimenti enormi, ed è per questo che la BEI offre il suo contributo».

Nella città e nella regione circostante, l'Ile-de-France, vivono circa dodici milioni di persone - una cifra triplicatasi nell'ultimo secolo. Ogni giorno la rete di trasporto della regione parigina registra oltre otto milioni di spostamenti. La crescita demografica ha contribuito a far salire alle stelle i prezzi degli immobili, costringendo così molti abitanti a trasferirsi a 40 chilometri di distanza dal centro cittadino, in aree meno servite da reti di trasporto. «Stiamo affrontando problemi che risalgono a più di un secolo fa e per i quali soltanto oggi abbiamo trovato una soluzione», dichiara Laurence Debrincat, specialista della mobilità a Parigi che lavora per Ile-de-France Mobilités, la società che gestisce la rete di trasporto regionale.

Pianificare il futuro

Sono già decenni che la banca dell'UE aiuta Parigi a investire nei trasporti. I grandi contratti firmati di recente includono:

- 800 milioni di euro di prestiti della BEI per riportare i tram sulle strade;
- 200 milioni di euro per finanziare le auto elettriche Autolib';
- complessivamente 2,5 miliardi di euro per finanziare una parte dell'ambizioso progetto di espansione della metropolitana parigina, il Grand Paris Express - uno dei più grandi progetti di questo tipo al mondo.

Il Grand Paris Express raddoppierà le dimensioni della Métro, aggiungendo 200 chilometri di binari e oltre settanta stazioni, e mira a:

- collegare tra loro i sobborghi isolati;
- ridurre i quotidiani ingorghi stradali, che causano inquinamento;
- collegare i distretti imprenditoriali, gli aeroporti e le università;
- collegare con Parigi i sobborghi altrimenti isolati.

«I tempi di realizzazione del progetto Grand Paris saranno molto lunghi, ma alla fine potremo disporre di una delle migliori reti di trasporto al mondo», assicura Debrincat.

Anche i treni pendolari della RER che servono i sobborghi sono in fase di riqualificazione, con l'impiego di nuovi vagoni e sistemi di segnalazione. La linea A della RER, lunga oltre cento chilometri, è la più frequentata in Europa con i suoi 1,2 milioni di passeggeri al giorno. La riqualificazione di questa linea, che taglia il centro di Parigi collegando i sobborghi occidentali e quelli orientali, è iniziata nel 2015 e si concluderà nel 2020. Il progetto prevede la sostituzione di 24 chilometri di rotaie.

«I lavori di manutenzione della rete ferroviaria suburbana sono veramente urgenti,» afferma Debrincat. «Occorrono miliardi di euro per sostituire le linee ferroviarie e gli impianti elettrici di segnalazione, ma è un lavoro che avremmo dovuto fare già molti anni fa».

Parigi ospita anche uno dei progetti di bike-sharing di maggior successo a livello mondiale, con circa 14 500 biciclette e 1 230 stazioni. La città ha cominciato già alla fine degli anni Novanta a ingrandire la rete delle piste ciclabili, che oggi conta circa 700 chilometri.

Inoltre, sta espandendo anche le linee ad autobus elettrici per portare la loro quota all'80% entro il 2025, mentre la parte restante utilizzerà il biogas. Parigi dispone già di una linea interamente elettrica, servita da ventitré autobus.

A ciò si aggiunge il servizio di car-sharing elettrico Autolib', inaugurato nel 2011, che mette a disposizione quasi 4 000 auto elettriche nell'area parigina e conta oltre 100 000 utenti registrati. La banca dell'UE ha finanziato la ricerca e lo sviluppo delle batterie delle automobili utilizzate da Autolib', nonché l'attuazione del servizio.

Pena, che abita nei sobborghi occidentali, si dice ottimista riguardo al futuro della mobilità a Parigi - e ai propri spostamenti da pendolare. È previsto il prolungamento della rete dei treni pendolari della RER fino alla cittadina in cui vive Pena. «La Francia è sicuramente all'avanguardia nel cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie», dice, «ma deve migliorare ancora».

«Il progetto Grand Paris garantirà sicuramente una delle migliori reti di trasporto al mondo.»

Un canale d'investimento per riparare la rete idrica italiana

Finanziamenti alle aziende idriche italiane per riqualificare bacini carenti e condotte obsolete

A Roma non è quasi mai piovuto nella primavera e nell'estate del 2017. Le scarse piogge e le alte temperature hanno significato meno acqua nei rubinetti dei romani, che hanno temuto di vedersi razionare questo bene come era già successo in diverse città dell'Italia centrale.

Ma le ondate di calore estive non sono l'unica causa dei problemi idrici. Reti idriche antiquate provocano in media il 35% di perdite in rete, prima ancora che l'acqua raggiunga i rubinetti. Occorrono interventi urgenti di riqualificazione, ma le piccole aziende idriche italiane stentano a ottenere finanziamenti.

Ecco perché la BEI è intervenuta con un prestito per un programma da 200 milioni di euro di investimenti nelle infrastrutture idriche e di gestione delle acque reflue in tutta Italia. Esso permetterà di finanziare tra quattro e otto progetti idrici di valore unitario compreso tra 30 e 100 milioni di euro. «Le piccole aziende idriche sono considerate soggetti troppo a rischio per poter beneficiare di un prestito diretto», spiega Despina Tomadaki, funzionaria addetta ai prestiti della BEI e responsabile dell'operazione, «ma ciò è reso possibile grazie al Piano di investimenti per l'Europa. Si tratta della prima operazione di questo tipo destinata ad aziende idriche piccole e medie».

In Italia i servizi idrici sono regolamentati dallo Stato e sono organizzati in 64 aree di servizio. Esistono più di 2 700 operatori che erogano servizi a circa 7 700 comuni. Un numero ristretto di grandi aziende serve circa il 50% della popolazione, ma la maggioranza degli operatori è di piccole dimensioni e pertanto incontra difficoltà a soddisfare i requisiti per ottenere prestiti. Il risultato è che il divario degli investimenti tra i lavori necessari e i lavori effettivamente eseguiti nel settore idrico italiano sta crescendo ormai da anni e oggi ammonta a circa 3 miliardi di euro all'anno. Il prestito per il programma di investimento erogato dalla BEI contribuirà a colmare questo divario.

Per alcune regioni italiane è particolarmente difficile ottenere finanziamenti. «Il prestito del programma di investimento sarà destinato alle aziende dell'Italia centrale e meridionale maggiormente bisognose di interventi», spiega Patricia Castellarnau, l'economista della BEI che si è occupata di questa operazione.

Esso dovrebbe sostenere la creazione di circa 2 000 posti di lavoro - un aiuto in più, dunque, per le popolazioni e le aziende locali.

Alla fine dell'anno erano state sottoscritte due sotto-operazioni nell'ambito di questo prestito del programma di investimento: un prestito di 50 milioni di euro alla lombarda Brianzacque, che opera a Monza e in Brianza, e uno di 20 milioni di euro all'azienda di servizi palermitana AMAP.

Sul sito sono disponibili ulteriori informazioni sull'attività della BEI per le infrastrutture

- Per scoprire cos'è un *metroguagua* a Las Palmas, visitate il sito: eib.org/metroguagua
- Per vedere il risanamento di alcuni edifici storici di Bratislava, visitate il sito: eib.org/bratislava-urban-renewal

Clima e ambiente per un futuro SOSTENIBILE

16,7 miliardi di EUR per **l'ambiente**

Ciò comprende la biodiversità, aria e acqua pulite, trasporti sicuri, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica

La Banca si impegna nell'**azione a favore del clima** con prestiti che superano il 25% dei prestiti totali in tutti i settori d'interesse strategico pubblico in cui opera

Nel 2017 la BEI ha concesso **19,4** miliardi di EUR di finanziamenti nell'ambito dell'azione a favore del clima

Ciò corrisponde al **28,2**% dei finanziamenti totali

- Energie rinnovabili: **4,4** miliardi di EUR
- Efficienza energetica: **4,8** miliardi di EUR
- Trasporti con minori emissioni di carbonio e più rispettosi del clima: oltre **7,1** miliardi di EUR
- Ricerca, sviluppo e innovazione: **1** miliardo di EUR
- Mitigazione nel rimboschimento, nei servizi idrici e di gestione delle acque reflue: **0,5** miliardi di EUR
- Mitigazione in altri settori: **0,7** miliardi di EUR
- Adattamento al cambiamento climatico: **0,8** miliardi di EUR

* Le cifre su indicate sono soggette a revisione esterna.

I monti Rodopi in Bulgaria, sede di uno dei progetti pilota di conservazione della natura di Rewilding Europe

Pagare gli interessi con...cavalli selvatici

Una nuova soluzione per la biodiversità riporta in vita animali antichi.

In Bulgaria i monti Rodopi si estendono su una superficie di quasi 15 000 chilometri quadrati, presentano vette che superano 2 000 metri e sono caratterizzati da gole profonde scavate dai fiumi e da dirupi scoscesi. Sono uno dei principali siti di riproduzionedegli avvoltoi capovaccai, una specie minacciata a livello globale, nonché l'unico sito di riproduzione dei grifoni nel paese.

I Rodopi costituiscono uno degli otto siti pilota di Rewilding Europe, una rete che applica una nuova visione della conservazione della natura. Di pari passo con il crescente inurbamento della popolazione, Rewilding Europe interviene nelle aree rurali che si vanno spopolando e le riporta allo stato selvatico, ricostituendo ecosistemi autosufficienti che sono d'importanza vitale per la biodiversità e sviluppando contemporaneamente nuove economie basate sulla natura.

Rewilding Europe sta attuando un progetto finanziato dalla BEI con 6 milioni di euro e sostenuto dallo strumento di finanziamento del capitale naturale, istituito dalla BEI e dalla Commissione europea. «Oggigiorno aumenta la consapevolezza del fatto che le sovvenzioni pubbliche non bastano per coprire i costi delle attività di conservazione», afferma Jane Feehan, funzionaria della BEI addetta al finanziamento degli investimenti in campo ambientale e climatico. «Rewilding Europe ha posto la natura al centro del proprio operato, ma sta anche sviluppando un forte modello aziendale ed è ormai in grado di accedere a prestiti per finanziare l'espansione delle proprie attività».

In quest'ottica, nei monti Rodopi in Bulgaria Rewilding Europe ha avviato una collaborazione con imprenditori locali per stimolare il turismo naturalistico su piccola scala riparando i capanni utilizzati per fotografare la natura, formando gli imprenditori locali e dimostrando il valore commerciale della natura allo stato selvatico. Il fine ultimo è finanziare la rinaturalizzazione della regione e porre fine a tutte quelle situazioni, come l'avvelenamento, la caccia di frodo e la folgorazione sulle linee elettriche, che hanno ridotto il numero dei grifoni a solo dieci coppie.

Rewilding Europe si avvale di un'unità cinofila anti-veleno per individuare i pericoli per gli avvoltoi; inoltre, costruisce nidi artificiali, per attirare gli avvoltoi neri e indurli a creare nuove colonie, e collabora con le aziende elettriche locali all'isolamento delle linee. Se gli abitanti del luogo erano soliti utilizzare esche avvelenate per contenere la popolazione dei lupi, Rewilding Europe ha introdotto la tecnica del maggese e una popolazione di cervi rossi per offrire ai lupi maggiori prede naturali. Si tratta di un intervento fondamentale per attirare gli avvoltoi, dato che questi uccelli si cibano di ciò che rimane sulle carcasse dopo che i lupi si sono saziati.

Ma come ha reagito la popolazione locale? «Ovviamente la stiamo coinvolgendo in questo nuovo approccio», risponde Wouter Helmer, responsabile della rinaturalizzazione di Rewilding Europe. «In questa zona ci sono sempre meno pastori. Quelli rimasti hanno capito che l'introduzione dei cervi serve anche a distrarre i lupi dalle loro pecore e dai loro bovini, perché per i lupi è sempre molto più facile cacciare animali selvatici».

La popolazione locale ha compreso anche che l'attività di rinaturalizzazione contribuisce a diversificare le fonti di reddito perché attira turisti dalla capitale Sofia e dall'estero. Di conseguenza sono stati aperti bed & breakfast, che si affiancano alle attività di allevamento del bestiame. «La popolazione locale si è resa conto che un lupo vivo vale più di un lupo morto», aggiunge Helmer. «Pertanto, il nostro lavoro la aiuta a riconsiderare il proprio rapporto con la natura».

Reintrodurre una vecchia specie estinta

Le opportunità nel settore turistico non si limitano ai capanni per scattare fotografie nei Rodopi. Infatti, Rewilding Europe ha fondato la European Safari Company. Certo, pensando agli animali cacciati abitualmente nei safari in Africa, viene da chiedersi cosa possa esserci di così entusiasmante nella fauna europea. Ma, avete mai sentito parlare degli uri? Questi antenati selvatici dei bovini domestici, che sono dotati di grandi corna, possono raggiungere 1,80 metri di altezza e superare la tonnellata di peso, e sono raffigurati in molte pitture rupestri. Nella mitologia greca, Zeus assunse la forma di un uro per sedurre e rapire la bella principessa Europa, fondando così l'Europa.

Gli uri si sono sviluppati nel Pleistocene e si sono estinti circa 400 anni fa; tuttavia, i loro geni sono ancora presenti - vivi e vegeti - in alcune specie bovine antiche. Una parte del lavoro di Rewilding Europe consiste nell'utilizzare questi bovini antichi per allevare i tauros, una specie autosufficiente di bovini selvatici simili agli uri. Perché tutto questo è così importante? «La biodiversità richiede una varietà di paesaggi», spiega Helmer. «Non soltanto foreste, ma anche un maggior numero di spazi aperti. Adesso, per la prima volta nella storia, ci troviamo in una situazione in cui in molti luoghi la pastura è scomparsa, di modo che i progettisti di architettura naturale non sono più in grado di conservare la diversità dei pascoli naturali, con i loro fiori, gli uccelli e le farfalle».

L'apicoltore pluripremiato Sanjin Zarkovic nella sua azienda a Melnice, Croazia, che fa parte di un progetto di Rewilding Europe

«Il nostro lavoro aiuta la comunità locale a riconsiderare il proprio rapporto con la natura.»

Originariamente gli uri erano una delle specie che svolgevano un ruolo fondamentale nel mantenimento dei pascoli naturali; successivamente, e soprattutto negli ultimi millenni, questo compito è stato svolto anche con l'aiuto degli agricoltori e dei loro animali - una pratica che, tuttavia, perlomeno nella sua versione fondata sul pascolo tradizionale si va rapidamente esaurendo. A causa della diminuzione del numero di agricoltori e allevatori, ci sono vaste aree in cui gli animali da pascolo bradi, come gli uri, si sono estinti e anche il numero dei bovini domestici si è molto ridotto. «Abbiamo deciso di cercare di riportare in queste aree gli animali da pascolo originari», racconta Helmer.

Egli spiega che il 99% dei geni degli animali da pascolo originari è tuttora presente nei geni delle attuali specie domestiche; pertanto, il Programma Tauros ricorre a varie specie primitive per creare una mucca più resiliente e in grado di badare a sé stessa. Attualmente vengono allevate diverse centinaia di animali, e i primi risultati del loro inserimento in natura sono promettenti.

I cavalli selvatici liberati nei Rodopi, ma anche i nuovi tauros, che assomigliano agli uri, e il bisonte europeo fanno tutti parte di un'altra innovazione realizzata da Rewilding Europe: la banca della fauna selvatica europea. Secondo Helmer, funziona in pratica come una banca vera e propria, perché i proprietari terrieri prendono a prestito cavalli primitivi per farli pascolare sulle proprie terre e dopo cinque anni restituiscono metà della mandria. Dato che la mandria cresce abitualmente di circa il 25% all'anno, la banca riceve indietro più cavalli di quanti ne aveva prestati, mentre il proprietario terriero ne trattiene un numero uguale. «Possiamo considerarlo un tasso d'interesse alquanto interessante», osserva Helmer.

Se il proprietario terriero dimostra di aver ampliato la superficie di pascolo a disposizione dei cavalli selvatici, può tenere i cavalli aggiuntivi per altri cinque anni.

Un piano per una città verde

Se una volta Essen era sinonimo di inquinamento industriale, oggi può fregiarsi del titolo di Capitale verde d'Europa. Vogliamo svelarvi il segreto di questa città tedesca e della sua rivoluzione ambientale.

All'epoca della riunificazione tedesca, due terzi dei liquami di Essen venivano scaricati nel fiume Emscher, che riceveva anche i residui di lavorazione di mattatoi e acciaierie (come frattaglie e altri rifiuti), tanto che il fiume era diventato una discarica di metalli pesanti e una fogna. La Emschergenossenschaft, la prima associazione tedesca di gestione delle acque reflue, fondata nel 1899 da 19 comuni e numerose società, elaborò un **piano ambizioso per riportare il fiume al suo stato naturale**. Fu un lavoro immane, ma funzionò.

Oggi l'amministratore delegato di questa associazione, Uli Paetzel, può portare i figli nei parchi giochi creati nel verde, lungo le rive del fiume. «Si è trattato del più grande tentativo mai compiuto in Europa di ripristinare un paesaggio fluviale completo e di promuovere un cambiamento strutturale», dice Paetzel. «Stiamo restituendo il fiume alla sua gente».

Nel 2017 la Commissione europea ha proclamato Essen Capitale verde d'Europa; si tratta di un riconoscimento assegnato ogni anno a una città impegnata in prima fila nella creazione di condizioni di vita urbane ecocompatibili. L'ex città mineraria vanta ora un parco pubblico di 23 ettari, un'elevata qualità dell'acqua e restrizioni al traffico nel centro cittadino. «Fuliggine, sporcizia, puzza e ciminiere fumanti: queste sono le immagini che ancora oggi molte persone di altri luoghi associano a Essen», riconosce Matthias Sinn, responsabile del dipartimento cittadino per l'ambiente. «Ma Essen è molto più carina e più verde di quanto si pensi. Tutti i parchi e gli specchi d'acqua trasmettono una grande gioia di vivere».

Questi sono alcuni dei risultati conseguiti da Essen in campo ambientale e che le hanno permesso di conquistare il titolo di Capitale verde:

- 13 000 posti di lavoro nell'innovativo settore ambientale;
- il 95% della popolazione vive adesso a meno di 300 metri di distanza da uno spazio verde urbano;
- 376 chilometri di piste ciclabili;
- 128 000 metri^2 di superficie stradale ricoperta da asfalto fonoassorbente.

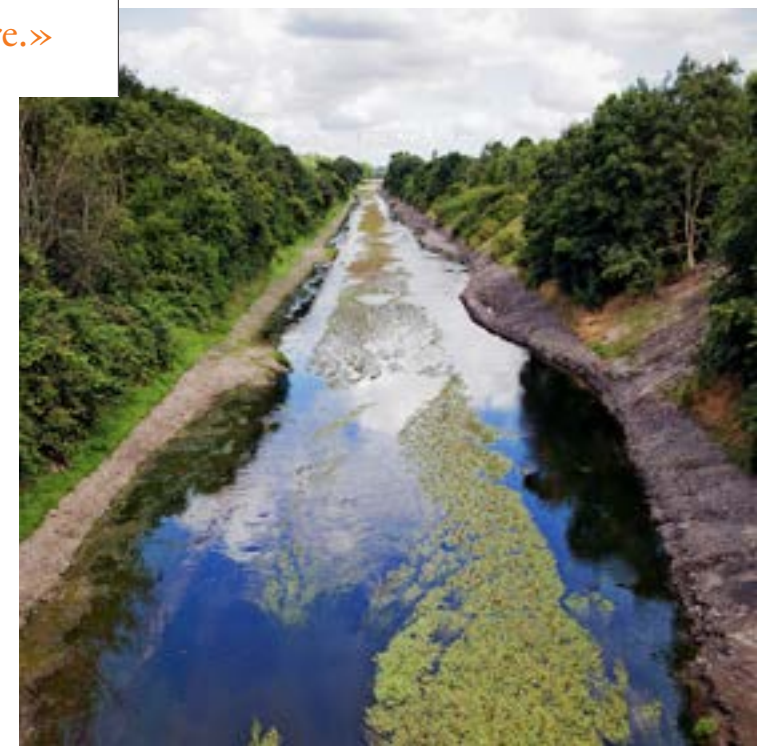
Ma Essen si è posta altri obiettivi ambiziosi:

- ridurre le emissioni di CO^2 del 40% entro il 2020;
- trasferire su bicicletta il 25% di tutti gli spostamenti entro il 2035;
- creare 20 000 posti di lavoro nel settore ambientale entro il 2025;
- riciclare il 65% di tutti i rifiuti entro il 2020.

Questo processo, mirato a rendere la città più ecocompatibile, comprende un progetto per la costruzione di 400 chilometri di nuove fognature sotterranee e la rinaturalizzazione di 350 chilometri di sponde del fiume. «Ciò che colpisce di questo progetto è la sua scala massiccia a livello regionale, le sue opere d'ingegneria avanzate, la sua biodiversità rafforzata», osserva Sebastian Hyzyk, economista della BEI.

Il costo dell'operazione ammonta a 5,3 miliardi di euro, finanziati dalla BEI per circa il 30%. Dopo due prestiti precedenti, la Banca ha accordato nel 2017 altri 450 milioni di euro per la continuazione del progetto.

«Tutti i parchi e gli specchi d'acqua trasmettono una grande gioia di vivere.»



Il riciclaggio: una preziosa fonte di titanio per l'Europa

Un nuovo impianto francese permette di preservare una risorsa importante e di proteggere il clima.

Il titanio deve il proprio nome ai potenti "titani" della mitologia greca, a motivo della sua grande forza. Ma il titanio è anche leggero, non è soggetto a corrosione e si piega senza spezzarsi. Queste proprietà ne fanno una materia prima strategica per molti prodotti, compresi parti di aeroplani, missili, veicoli spaziali e corazze blindate.

C'è, tuttavia, un problema: non è facile comprare titanio in Europa, né riciclare in modo economico i suoi scarti inutilizzati. Grandi società come Airbus devono spesso rivolgersi agli USA o alla Russia per l'acquisto o riciclare gli scarti. Ora una nuova società francese, EcoTitanium, sta risolvendo questo problema utilizzando fornaci moderne e altre tecnologie di riciclo. Il nuovo processo è anche ecocompatibile perché riduce le emissioni: infatti, il riciclaggio di titanio richiede meno energia della raffinazione del minerale grezzo.

«Il titanio è un minerale prezioso e tra breve ne aumenteremo fortemente l'offerta», dichiara Thomas Devedjian, amministratore finanziario di Eramet, il gruppo minerario e metallurgico che ha fondato EcoTitanium nella regione vulcanica della Francia centrale.

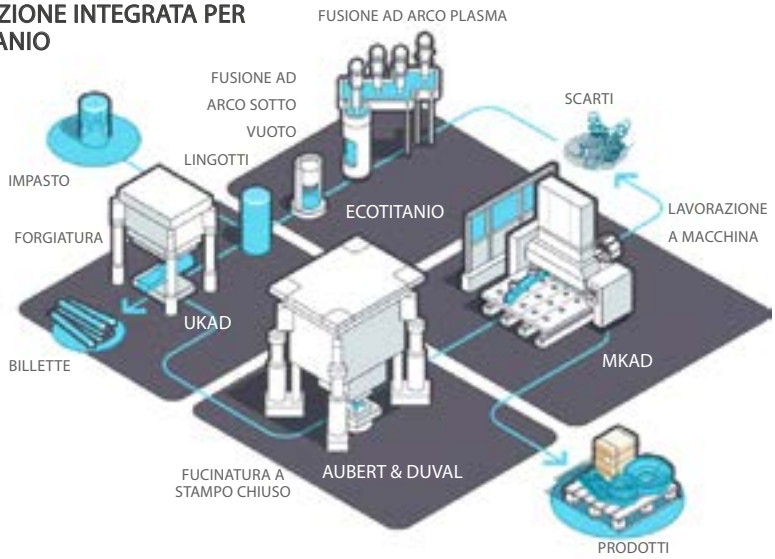
EcoTitanium utilizza la tecnologia più avanzata nelle fornaci a plasma e sotto vuoto, che consumano meno energia di altri metodi di fusione. Nelle fornaci al plasma la fusione avviene grazie a gas riscaldato, mentre in quelle sotto vuoto avviene in assenza di aria, per evitare contaminazioni. Per il titanio sono necessari speciali dispositivi di fusione, trattandosi di un minerale altamente resistente al calore.

Meno costi e meno scarti

Pur non essendo un minerale raro, il titanio è costoso perché di difficile raffinazione. La sua produzione richiede molto lavoro manuale e temperature altissime; inoltre, è sei volte più costosa della produzione di acciaio. La lavorazione a macchina del titanio genera una grande quantità di scarti, che spesso sono spediti fuori dall'Europa per essere riutilizzati. Nella produzione di alcune parti di aeroplani, il 90% del titanio diventa scarto di lavorazione.

Dal nuovo impianto di riciclaggio, a Saint-Georges-de-Mons, uscirà una lega di titanio adatta a usi aeronautici che

SOLUZIONE INTEGRATA PER IL TITANIO



è un po' più economica del titanio nuovo e genera meno scarti. L'impianto permetterà di evitare l'emissione di 100 000 tonnellate di anidride carbonica all'anno.

Il titanio è utilizzato anche negli scafi delle navi, nei telai delle biciclette e nell'industria chimica. Poiché aderisce bene al tessuto osseo, lo si trova negli impianti dentali e nelle protesi. Il biossido di titanio, ossia il materiale impiegato per la raffinazione del metallo di titanio, è un eccellente sbiancante utilizzato nelle vernici, nelle creme solari e nei dentifrici.

«Si tratta di un progetto meraviglioso», dice Di Giacomo. «Dentro c'è un po' di tutto: nuove tecnologie, nuovi posti di lavoro, meno scarti, stimolo all'economia circolare».

«L'Europa ha bisogno di questo tipo d'innovazione.»

Sul sito sono disponibili ulteriori informazioni sull'attività della BEI per l'ambiente

- Per maggiori informazioni sui progetti della BEI per l'ambiente, compreso l'innovativo finanziamento per le foreste irlandesi, visitate il sito: eib.org/irish-forests

Attore sulla scena mondiale

7,91 miliardi di EUR di nuovi prestiti al di **fuori dell'UE**

- **0,88** miliardi di EUR ai paesi del vicinato orientale
- **1,62** miliardi di EUR ai paesi dell'allargamento e dell'EFTA
- **1,96** miliardi di EUR ai paesi del Mediterraneo
- **1,47** miliardi di EUR ai paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, ai PTOM e al Sud Africa
- **1,99** miliardi di EUR all'Asia e all'America latina

Formazioni saline lungo la costa occidentale del Mar Morto

Nuova vita per il Mar Morto

Israeliani, palestinesi e giordani uniscono le forze per risolvere una crisi idrica che colpisce l'intera regione.

Una volta ogni due settimane le famiglie giordane aprono i rubinetti e riempiono le cisterne sui tetti delle case con non più di quattro metri cubi di acqua potabile. Questa quantità rappresenta soltanto un terzo di quella di cui hanno in realtà bisogno - ma è tutto quello che possono avere. «Le persone subiscono pesanti disagi», afferma Nabil Zoubi, direttore di progetto di un'ambiziosa iniziativa che mira a utilizzare le acque del Mar Rosso per alleviare la carenza idrica e rivitalizzare il Mar Morto.

Tra i paesi più aridi al mondo, la Giordania è priva di quantità sufficienti di acqua dolce per la sua crescente popolazione e per i profughi siriani che ospita (1,3 milioni). Ma l'acqua costituisce un problema anche in Israele e in Palestina, un problema che si va aggravando a causa del cambiamento climatico. Nel frattempo, la deviazione delle falde acquifere del Mar Morto ha causato il restringimento di questo lago, citato già nella Bibbia, e conseguenti problemi ambientali.

Secondo il piano, l'acqua salata prelevata dal Mar Rosso sarà trasformata in acqua potabile. L'acqua salmastra, ossia la soluzione ad alto contenuto salino che rimane dopo la dissalazione, verrà trasferita nel Mar Morto attraverso una condotta lunga 180 chilometri, per compensare l'abbassamento del livello delle sue acque. La Giordania avrà acqua corrente tre giorni alla settimana, invece delle attuali otto ore ogni due settimane.

Un altro vantaggio di questo progetto è che l'acqua incanalata nella condotta supererà un dislivello di 600 metri per scendere al livello del Mar Morto, che è il punto più basso della Terra, generando così 32 megawatt di energia idroelettrica all'anno.

La BEI ha attivato per questo progetto un accordo di assistenza tecnica finanziato dall'UE del valore di 2 milioni di euro. L'agenzia del governo francese che promuove lo sviluppo sostenibile (Agence française de développement) sta collaborando con la BEI per garantire il successo del progetto.

Scambiare e condividere l'acqua

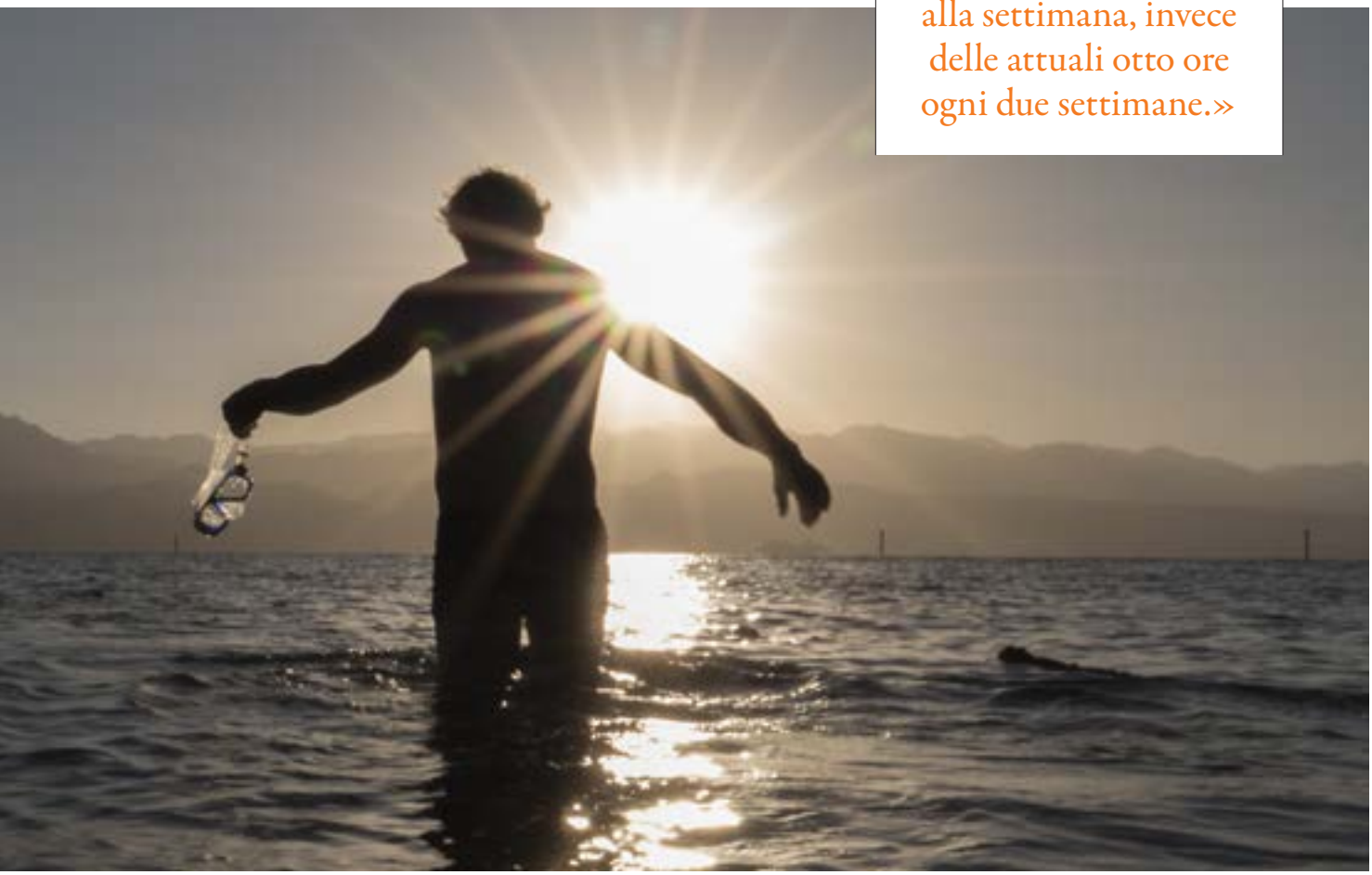
L'idea di una condotta idrica per collegare il Mar Rosso con il Mar Morto risale all'accordo di pace firmato da Israele e Giordania nel 1994. Ma è stato solo nel 2013 che Israele, Giordania e Palestina hanno firmato un protocollo d'intesa per il piano attuale.

Il progetto Mar Rosso-Mar Morto contribuisce all'Iniziativa della BEI per la resilienza economica, un importante programma finalizzato a stimolare gli investimenti in quella regione. La BEI sta valutando anche la concessione al governo giordano di un prestito di 60 milioni di euro per contribuire al progetto, in aggiunta ai finanziamenti delle agenzie per lo sviluppo di Francia, Italia e Spagna.

Questo pacchetto finanziario congiunto dell'UE potrebbe essere integrato da una sovvenzione di 40 milioni di euro a titolo del Fondo d'investimento per la politica di vicinato, finanziato dall'UE. «L'UE finanzia questo grande progetto secondo un approccio integrato», spiega l'ambasciatore dell'UE in Giordania Andrea Fontana. «Ci sono sovvenzioni dell'UE, fondi concessi da Italia, Francia e Spagna e il tutto è coordinato dall'AFD e dalla BEI». Il progetto dovrebbe beneficiare anche di una sovvenzione dell'USAID di 100 milioni di dollari.

Si prevede che la BEI eroghi anche un prestito di importo massimo di 200 milioni di euro alla società che si aggiudicherà l'appalto per il progetto.

«La Giordania avrà acqua corrente tre giorni alla settimana, invece delle attuali otto ore ogni due settimane.»



Quando l'Etiopia è più avanti dell'Europa

Sono milioni i cittadini che beneficiano di M-Birr, un servizio di *mobile banking* più avanzato rispetto alla tecnologia utilizzata dalla maggior parte degli europei.

Appoggiandosi al muro di mattoni di fango di casa sua, Amadi ricorda i tempi in cui era costretta a fare la fila, sotto il cocente sole etiope, per incassare la pensione. Spesso capitava che, alla fine, i soldi non fossero disponibili e Amadi, che è una donna anziana, doveva camminare tre ore per tornare nel suo remoto villaggio - senza i soldi e con la sola prospettiva di dover rifare la stessa trafila un'altra volta. «C'erano un sacco di problemi. Era molto difficile», ricorda. «Ma oggi le cose vanno molto meglio».

Amadi è una dei due milioni di etiopi che utilizzano M-Birr, un servizio di *mobile banking* che prende il nome dal birr, la valuta del paese. Ora, con questo nuovo sistema, il governo versa ogni mese le prestazioni sociali direttamente sul conto mobile M-Birr di Amadi presso l'istituto regionale di microcredito. Invece della lunga camminata per andare a incassare i contanti, oggi ad Amadi basta recarsi da un agente locale per effettuare il prelievo. «Sono rispettata e ottengo i miei soldi», dice.

L'azienda etiope M-Birr ambisce a mettersi alla guida del fenomeno telefonia mobile che sta trasformando la gestione delle finanze dei comuni cittadini africani. In Kenya oltre il 40% del PIL nazionale passa per il sistema di pagamento mobile M-PESA. Ad eccezione di alcuni paesi in cui i servizi bancari mobili hanno già preso piede, il continente africano dipende ancora oggi in gran parte dai pagamenti in contanti. Alla luce della difficile situazione logistica, una rete mobile permette di far circolare il denaro in modo più semplice e sicuro. «I servizi mobili hanno già dimostrato la loro efficacia nel promuovere una maggiore inclusione finanziaria», afferma Hannah Siedek, esperta di microcredito presso la BEI.

La dotazione per la finanza d'impatto

La BEI sta sostenendo la prossima fase dell'espansione di M-Birr con una partecipazione azionaria di 3 milioni di euro – cui potrebbe aggiungersi un altro milione – che sarà realizzata tramite la dotazione per la finanza d'impatto. Si tratta di uno strumento finanziario del valore di 800 milioni di euro che consente alla Banca di assumere in Africa, nei Caraibi e nel Pacifico rischi maggiori rispetto al solito. **È la prima volta che la BEI investe nella tecnologia finanziaria mobile in Africa**, e lo fa attraverso un co-investimento con DEG, un'affiliata della tedesca KfW.

«Preferisco così.»

Mareh, cliente di M-Birr, nel suo villaggio rurale in Etiopia

Prima del lancio definitivo nel 2015, M-Birr aveva attuato un programma annuale che aveva permesso a cinque istituti di microcredito locali di fornire servizi finanziari mobili. Gli istituti di microcredito offrono i servizi di M-Birr in oltre 7 000 luoghi, come le filiali degli istituti di microcredito di M-Birr e i suoi agenti, che operano in negozi, farmacie e stazioni di rifornimento in tutta l'Etiopia. Oggi la società, fondata da un francese e un irlandese, effettua i pagamenti delle prestazioni sociali a oltre 750 000 famiglie, con circa tre milioni di beneficiari, e serve 280 000 clienti di base dei servizi finanziari mobili. **Si tratta di una vera trasformazione per un paese in cui solo una persona su cinque dispone di un conto bancario, ma la metà degli adulti possiede un telefonino.** «Svolgiamo un ruolo importante

nell'inclusione sociale», spiega il presidente esecutivo di M-Birr Thierry Artaud. «L'investimento della BEI ci permetterà di sviluppare la nostra impresa e di far crescere il paese».

«Accesso ai vantaggi dei servizi finanziari mobili»

Fuori dal negozio, un'anziana di nome Mareh estrae un telefonino da un borsello appeso al collo. La maggior parte degli utenti di M-Birr acquista un telefonino da pochi dollari, ma chi non può permettersi neppure questa spesa riceve una scheda da grattare munita di un codice PIN, che può utilizzare quando si reca dall'agente M-Birr per incassare le prestazioni sociali. Mareh gesticola vivacemente con il suo telefonino mentre elenca i miglioramenti che M-Birr ha apportato alla sua vita.

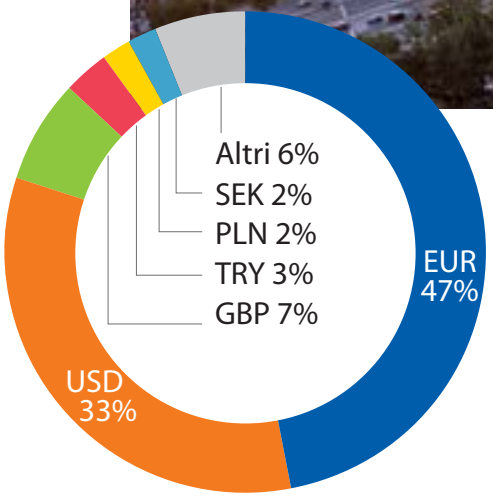
Come Amadi, anche lei doveva sobbarcarsi lunghe e faticose camminate fino ai punti di pagamento delle prestazioni pubbliche, dove spesso, tuttavia, i soldi non c'erano. «Faccio fatica a usare il telefonino, ma l'agente mi aiuta e così posso ricevere i miei soldi grazie a M-Birr», spiega Mareh. «Preferisco così.»

In un paese grande quanto Francia e Spagna insieme, è essenziale poter disporre di una rete più ampia. «M-Birr e i suoi partner stanno aprendo per l'Etiopia un intero mondo di servizi finanziari mobili che avrà un impatto straordinario sulla vita quotidiana degli utenti», spiega Benoît Denis, economista presso la divisione Economia digitale della BEI. «La società ha dato effettivamente risposta a un bisogno. Ora intende allargare a tutti i settori dell'economia l'accesso ai vantaggi dei servizi finanziari mobili. E noi vogliamo aiutarla a farlo».

Una filiale di M-Birr in un villaggio etiope

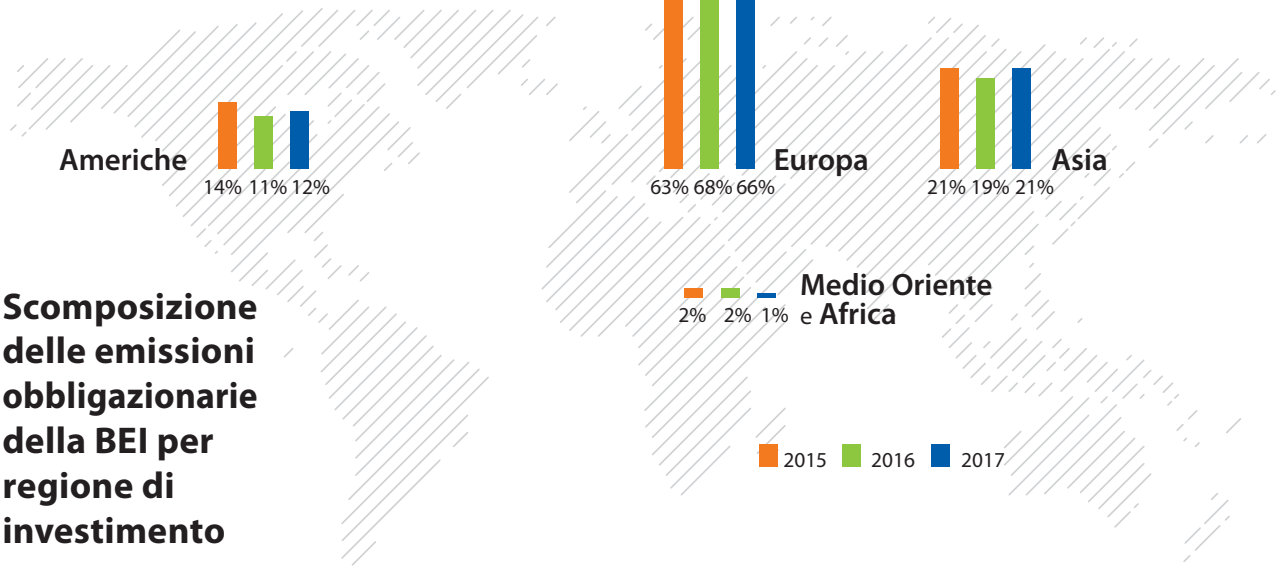
La provenienza dei **fondi**

La BEI, che è il maggiore mutuatario e finanziatore multilaterale a livello mondiale, ha raccolto nel 2017 56,4 miliardi di euro sui mercati internazionali dei capitali, in aggiunta ai 3,8 miliardi di euro di prefinanziamenti alla fine del 2016. Di tale importo complessivo, 4,3 miliardi di euro erano costituiti dalle obbligazioni verdi della Banca (Climate Awareness Bonds), che sono state emesse per celebrare i dieci anni da quando la Banca è diventata la prima emittente di obbligazioni verdi. I titoli emessi dalla Banca sono acquistati da investitori che, pur non investendo abitualmente in Europa, contribuiscono indirettamente ai progetti europei comprando le obbligazioni della BEI.



Scomposizione delle emissioni obbligazionarie della BEI per valuta

La BEI ha emesso obbligazioni in 15 valute, raccogliendo la parte più consistente dei fondi nelle valute principali, ossia euro, dollaro statunitense e lira sterlina. La diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze conferisce flessibilità alla strategia di finanziamento della Banca. Inoltre, l'approccio basato su una pluralità di valute le permette di ottenere fondi in valuta locale da utilizzare per le erogazioni.



Scomposizione delle emissioni obbligazionarie della BEI per regione di investimento

Buone notizie verdi dalla Cina

Pechino compie un passo importante ed entra nel mercato delle obbligazioni verdi.

Ci sono buone notizie per l'Azione a favore del clima. Con l'entrata della Cina, si prevede che il mercato delle obbligazioni verdi continuerà a espandersi. «La Cina deve affrontare sfide ambientali di enorme portata, che vanno prese sul serio», spiega Aldo Romani, l'esperto della BEI che ha strutturato la prima obbligazione verde esattamente dieci anni fa. «Le obbligazioni verdi sono uno strumento che consente alla Cina di creare un rapporto sempre più stretto con i mercati internazionali per contribuire a risolvere problemi globali».

Quest'anno i funzionari della BEI si sono recati in visita in Cina per rafforzare il sostegno della Banca ai progetti climatici del paese. La BEI prevede di approvare prestiti a favore di molti progetti climatici in tutta la Cina nei settori del trasporto urbano, della silvicoltura e dell'efficienza energetica. La banca dell'UE e la Banca centrale cinese hanno concordato, inoltre, di collaborare alla definizione di un quadro condiviso per le obbligazioni verdi e di precisare meglio i progetti ammissibili. Entrambe le parti si augurano che un linguaggio comune aumenti la fiducia degli investitori cinesi e internazionali.

L'importanza di questo lavoro è stata sottolineata dal vertice UE-Cina svoltosi in giugno a Bruxelles; in quella occasione i funzionari hanno messo in evidenza l'impegno congiunto nella lotta contro il cambiamento climatico. Oltre a collaborare all'emissione di obbligazioni verdi con il Comitato cinese per i finanziamenti per l'ambiente, la BEI ha contribuito al gruppo di esperti ad alto livello sulla finanza sostenibile, un forum istituito dalla Commissione europea per fornire consulenza sulla promozione della sostenibilità nella politica dell'UE.

Se adesso le obbligazioni verdi stanno volando alto, in passato non sono mancati dubbi sulla loro capacità di decollare. Romani ricorda i giorni difficili vissuti nel suo ufficio dieci anni fa. All'epoca, affrontare i cambiamenti climatici stava diventando una questione urgente in Europa, ma solo pochi credevano che le obbligazioni verdi avrebbero potuto offrire una soluzione al problema. Molti esperti ritenevano, infatti, che sarebbe stato troppo difficile o controverso monitorare e garantire che i fondi ricavati dall'emissione di obbligazioni verdi sarebbero stati effettivamente spesi a favore dell'ambiente.

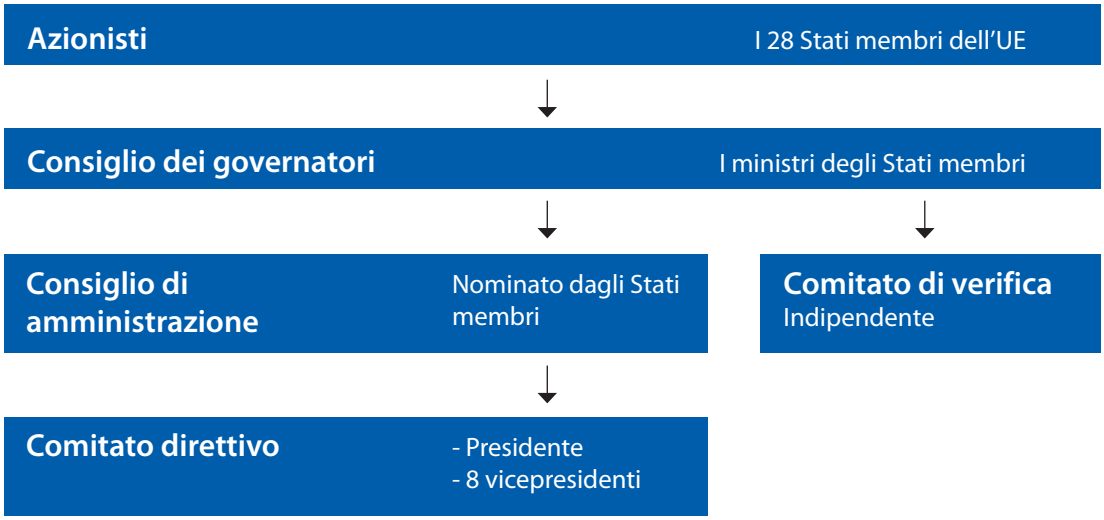
«Nel 2007 nessuno nutriva fiducia nella capacità delle obbligazioni verdi di resistere nel tempo, e la gente si chiedeva perché la BEI fosse l'unica a parlarne», ricorda Romani, che alla BEI si occupa della provvista in euro. Oggi, mentre la BEI festeggia l'undicesimo anniversario delle sue prime obbligazioni verdi, il mercato di queste obbligazioni rappresenta uno dei più grandi successi ottenuti nel settore dei finanziamenti per il clima.

Sul sito potete ascoltare

- Aldo Romani che parla delle obbligazioni verdi nel podcast della BEI **«Dizionario di finanza»** eib.org/green-bonds-podcast

Una **GOVERNANCE** sostenibile, reattiva e vigile

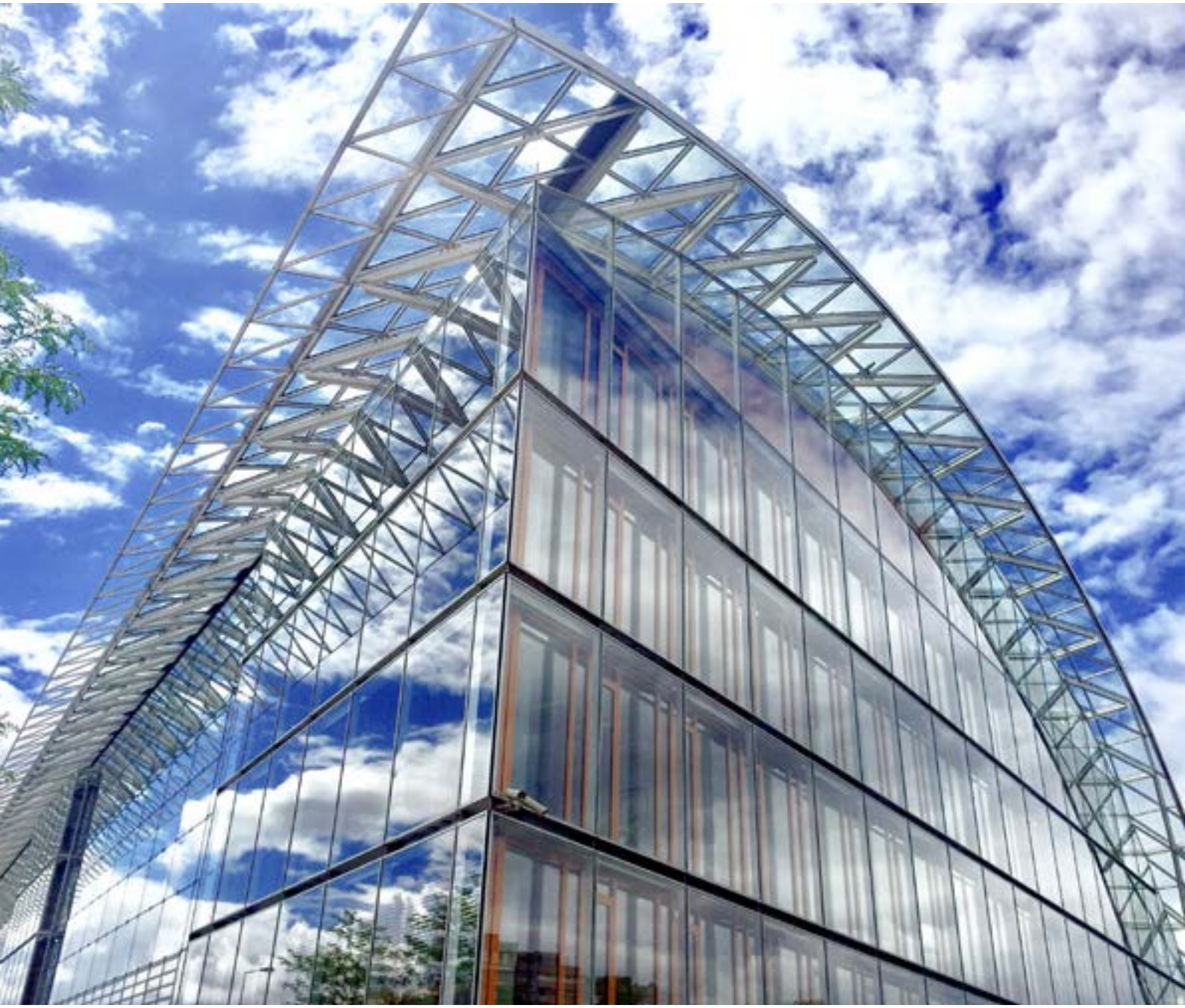
La struttura di governance della BEI



Classificare la finanza sostenibile

La finanza sostenibile si basa su investimenti che tengono conto di considerazioni ambientali, sociali e di governance. Comprende anche i finanziamenti mirati ad affrontare tematiche quali le emissioni di gas a effetto serra e l'inquinamento, a ridurre al minimo la produzione di rifiuti e a rendere più efficiente l'uso delle risorse naturali.

La BEI sta coordinando un gruppo di banche multilaterali di sviluppo per elaborare principi comuni per il monitoraggio dei finanziamenti diretti all'attenuazione dei cambiamenti climatici che integreranno gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Inoltre, nel 2017 la Banca ha assunto un ruolo analogo nel quadro della sua partecipazione al gruppo di esperti ad alto livello sulla finanza sostenibile, istituito dalla Commissione europea nel dicembre 2016. Il gruppo ha lo scopo di formulare raccomandazioni per una strategia complessiva dell'UE per la finanza sostenibile. Nella relazione intermedia, pubblicata nel luglio 2017, il gruppo di esperti ha proposto che la BEI coordini la definizione di una classificazione della finanza ambientale, a cominciare dalla mitigazione dei cambiamenti climatici. Dopo essersi consultata con le



principali parti interessate, la BEI ha elaborato una proposta per una bozza di classificazione della mitigazione dei cambiamenti climatici, contribuendo al lavoro attualmente svolto dal gruppo di esperti. Nella relazione finale, del gennaio 2018, il gruppo di esperti ha raccomandato alla Commissione europea l'adozione di una tabella di marcia per il periodo 2018-19 finalizzata a una classificazione completa della sostenibilità. Tale classificazione dovrebbe fondarsi, come primo passo, sul lavoro compiuto dalla BEI per la mitigazione dei cambiamenti climatici e successivamente sull'adattamento agli stessi e su altri elementi ambientali e sociali. Si tratta di un passo fondamentale per fare chiarezza nell'ottica di stimolare il mercato dei prodotti finanziari sostenibili e rafforzare il sostegno alle politiche pubbliche.

Voci percepite

Nel 2017 il Meccanismo per il trattamento delle denunce della BEI ha trattato un numero di casi mai registrato prima.

Tale circostanza è dovuta in parte alla crescente visibilità della Banca e, di conseguenza, a una maggiore conoscenza del suo impatto ambientale e sociale e del suo meccanismo indipendente di responsabilità pubblica, oltre che al crescente numero di contratti complessi conclusi dalla Banca e ad alcuni progetti di profilo relativamente elevato che hanno causato denunce multiple.

Strada di accesso al porto di Mombasa

I residenti di alcuni alloggi di Mombasa potrebbero ritrovarsi esclusi dall'accordo di risarcimento.

Nel gennaio 2017 il Meccanismo per il trattamento delle denunce ha ricevuto la prima di tredici denunce relative all'attuazione del piano d'azione correttivo nell'ambito del **progetto riguardante la strada di accesso al porto di Mombasa, in Kenya**. Lo scopo del piano era quello di risarcire i 120 proprietari delle strutture dell'area Jomvu che erano state confiscate nel maggio 2015 secondo una procedura non corretta. Le persone interessate erano state risarcite in contanti, ma il Meccanismo per il trattamento delle denunce accertò che la valutazione dei beni non era stata comunicata in modo trasparente. Inoltre, non era da escludere che alcuni soggetti interessati fossero rimasti esclusi dai risarcimenti. I denuncianti e l'esecutore del progetto concordarono sull'opportunità di ricorrere al Meccanismo per il trattamento delle denunce per facilitare l'avvio, nel 2018, di un processo di mediazione volto a chiarire il metodo di valutazione usato per calcolare i risarcimenti e a riesaminare il risultato di tali valutazioni.

L'oleodotto transadriatico

Conosciuto con la sigla TAP (Trans Adriatic Pipeline), il proposto oleodotto transadriatico costituisce il troncone occidentale del corridoio meridionale del gas, che dal confine greco-turco giunge in Italia attraverso l'Albania. Le denunce, pervenute alla Banca già nella fase iniziale del ciclo del progetto, riguardavano perlopiù la valutazione dei beni espropriati in Grecia e Albania e, durante l'istruttoria del prestito, erano state fatte circolare all'interno della Banca per approfondimenti. Il Meccanismo per il trattamento delle denunce ha registrato varie denunce sporte da singole persone e da comunità italiane che esprimevano preoccupazione per i rischi ambientali e industriali collegati al progetto. Nel 2017 il Meccanismo ha ricevuto ventidue nuove denunce, per un totale di 38 denunce riguardanti il TAP.

Il Mediatore europeo

Nel 2017 il Mediatore europeo ha comunicato alla BEI di aver ricevuto undici nuove denunce relative alle attività della Banca. Tre di esse concernevano ritardi nella risposta a denunce già presentate alla Banca sui seguenti casi: Ambatovy Nickel Mining in Madagascar, Castor Underground Storage in Spagna e una presunta mancata decisione su un'indagine relativa a un conflitto d'interesse. Il Mediatore ha chiuso quest'ultimo caso perché la denuncia è decaduta dopo che il denunciante aveva ricevuto risposta dalla BEI. Invece, nei casi Ambatovy e Castor il Mediatore ha condotto verifiche in loco dei fascicoli della Banca. Le conclusioni del Mediatore europeo dovrebbero essere pubblicate nel 2018. Il numero delle denunce pendenti alla fine dell'anno è raddoppiato arrivando a dieci.

Il **Meccanismo per il trattamento delle denunce** della BEI nel 2017

- **114** nuove denunce, 25 in più rispetto al 2016
- **103** denunce registrate come ammissibili, 19 in più
- **173** casi trattati, 51 in più
- **101** denunce pendenti alla fine dell'anno, in crescita rispetto alle precedenti 59

Revisione della politica

Nel maggio 2017, dopo essersi consultata con il Mediatore europeo, la Banca ha avviato una consultazione pubblica sulla revisione della propria politica relativa al Meccanismo per il trattamento delle denunce; a tal fine, nel mese di giugno ha reso pubbliche le proprie proposte di modifica, insieme a ulteriori riscontri scritti raccolti alla fine di settembre. Questa revisione periodica ha suscitato un forte interesse tra singole persone e, in particolare, tra le organizzazioni della società civile, che hanno presentato una lettera congiunta contenente osservazioni e proposte di vasta portata. La Banca sta esaminando attentamente queste osservazioni, allo scopo di dare attuazione alle modifiche nella prima metà del 2018.

La metropolitana del Cairo

Nel dicembre 2017 il Meccanismo per il trattamento delle denunce ha avviato un altro processo di mediazione, riguardante il progetto della linea della metropolitana del Cairo. Il progetto aveva comportato il trasferimento coatto di numerose comunità, imprese e singole persone, tra cui oltre un centinaio di commercianti che avevano i loro negozi nel mercato El Bohy, nella zona di Imbaba. Il Meccanismo per il trattamento delle denunce aveva ricevuto già nel 2016 una denuncia dai rappresentanti di questi gruppi interessati, ma la situazione si era esacerbata a seguito della demolizione del mercato, nell'agosto 2017, senza che la comunità avesse accettato il pacchetto di risarcimenti. Al momento della demolizione, il Meccanismo per il trattamento delle denunce aveva già proposto una mediazione, cui avevano aderito sia l'esecutore del progetto sia le persone interessate. L'eventuale fallimento di questa mediazione comporterebbe il riesame completo delle denunce.

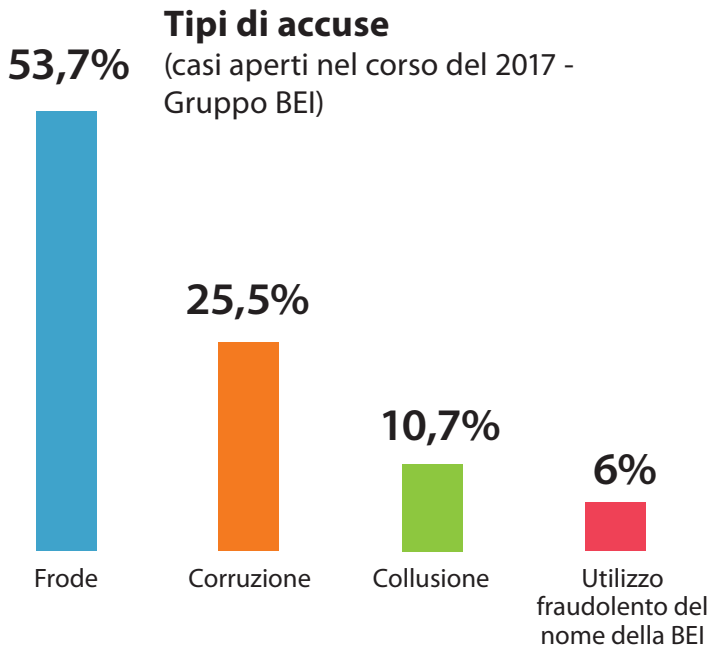
Vigili contro le irregolarità

Gli investigatori della BEI hanno individuato una serie di irregolarità nel 2017.

La divisione indipendente Indagini sulla frode della BEI indaga su casi di frode, corruzione e altri comportamenti vietati nei progetti finanziati dalla Banca. La divisione compie riesami proattivi dell'integrità allo scopo di individuare preventivamente casi non segnalati; inoltre, si occupa della formazione del personale della Banca sensibilizzando i colleghi e fornendo loro consulenza sulla prevenzione e dissuasione in materia di frode.

Il caso Iberinco

Nel giugno 2010 l'Ufficio lettone di prevenzione e contrasto della corruzione arrestò alcuni funzionari della società Latvenergo con l'accusa di aver dolosamente abusato delle proprie posizioni ufficiali a fini di corruzione e riciclaggio di beni acquisiti illecitamente. Latvenergo aveva affidato un appalto alla società spagnola Iberdrola Ingeniería y Construcción, nota anche come Iberinco, per la costruzione di una centrale termica a Riga, finanziata dalla BEI. A seguito delle indagini penali e dei procedimenti giudiziari sulla corruzione e lo scambio di influenze condotti dopo i primi arresti, nel dicembre 2017 la Banca ha aderito a un accordo transattivo con Iberinco, in base al quale la società viene esclusa per un anno dai progetti finanziati dalla BEI. Iberinco e il Gruppo Iberdrola svilupperanno e attueranno uno specifico programma di sponsorizzazione per contrastare la corruzione e la frode. Durante tutte le indagini Iberinco ha collaborato con la BEI per chiarire le questioni correlate alle irregolarità commesse. Inoltre, la società ha adottato misure per imporre l'obbligo di rendiconto ai propri dipendenti e rivedere i propri sistemi di conformità, al fine di evitare il ripetersi di simili comportamenti illeciti.



Carico di lavoro nel 2017 (Gruppo BEI)

• Nuovi casi aperti	**149**
• Totale casi chiusi	**126**
• Totale casi trattati	**302**
• Casi oggetto di indagini in corso alla fine dell'anno	**136**

Origine delle accuse nel 2017
(applicabile soltanto ai casi aperti nel 2017) Interna **61%** Esterna **39%**

Riesame proattivo dell'integrità relativo ai prestiti alle PMI

La divisione Indagini sulla frode della BEI ha effettuato numerosi riesami proattivi dell'integrità relativamente ai contratti di prestito concessi dalle banche, con finanziamenti della BEI, a PMI dell'UE ed extra UE. Dai riesami è emerso quanto segue:

- indicazioni di condotte vietate e reati, come il riciclaggio di denaro;
- prestiti di importi elevati concessi a beneficiari presumibilmente collegati al traffico di armi e alla criminalità organizzata;
- società di copertura e prestiti collegati a persone politicamente esposte;
- prestiti a beneficiari che non soddisfacevano i criteri di ammissibilità;
- ingerenze finalizzate ad aggirare decisioni su crediti prive di una logica economica;
- informazioni false e fuorvianti fornite dalle banche alla BEI per le sue decisioni sulle erogazioni.

Truffe tramite *phishing*

Nel 2017 sono state commesse truffe informatiche e tramite phishing nelle quali è stato usato illecitamente il nome della BEI o di suoi dipendenti e dirigenti per raggirare comuni cittadini inducendoli a pagare tasse amministrative o di domanda. Naturalmente, essendo un'istituzione finanziaria internazionale di proprietà pubblica, la BEI non fa pagare queste tasse. Inoltre, cosa ancora più importante nel contesto di queste truffe, la BEI non presta fondi a singoli cittadini. Le frodi sono state compiute utilizzando illecitamente il logo, il nome e la reputazione della BEI, nonché attraverso messaggi di posta elettronica falsi e siti web paralleli. Non appena informata, la divisione Indagini sulla frode della BEI ha immediatamente chiesto la rimozione di questi siti dal dominio ospite e la chiusura dei falsi indirizzi di posta elettronica. Inoltre, la BEI ha consigliato alle vittime delle truffe di contattare investigatori specializzati delle autorità di contrasto nazionali.

Le prossime tappe

Alcuni punti salienti previsti dal Piano di attività della BEI per il 2018.

- Obiettivo per nuovi contratti di prestito: 67 miliardi di euro
- sarà mantenuto il numero di operazioni, ma il valore dei contratti sarà ridotto perché le Attività speciali ad alto rischio costituiscono tuttora una quota crescente delle Attività speciali di prestito: sono circa il 25% dei prestiti totali, per un valore di 17,3 miliardi di euro.
- All'interno dell'UE, la BEI continuerà a sostenere gli obiettivi strategici dell'Unione volti a ripristinare la sua competitività nonché la crescita economica a lungo termine e l'occupazione, sulla base della propria esperienza in ambito tecnico e finanziario.
- Al di fuori dell'UE, la BEI concentrerà la propria attività di prestito sull'espansione delle infrastrutture di base, come strade, reti elettriche e acquedotti.
- Continueranno a crescere i servizi di consulenza (sono previsti 530 incarichi). Si stima che, alla fine, questi progetti sosterranno investimenti per un costo totale di 28 miliardi di euro.

È giunto il momento di concentrarsi sugli adeguamenti strutturali, che renderanno l'Europa più resiliente sotto il profilo economico e porteranno l'economia saldamente sulla via della crescita sostenibile. Nel ruolo di principale veicolo dell'UE per gli investimenti, il Gruppo BEI continuerà ad avere un impatto dimostrabile sia all'interno sia all'esterno dell'UE.

Sul sito

- Ulteriori informazioni dettagliate sul Quadro operativo e sul Piano di attività per il 2018 sono disponibili all'indirizzo www.eib.org/infocentre/publications/all/operational-plan-2018.htm

Gruppo
Banca europea per
gli investimenti

Il Gruppo BEI è composto dalla Banca europea per gli investimenti e dal Fondo europeo per gli investimenti.

Banca europea per gli investimenti
98-100, boulevard Konrad Adenauer
L-2950 Lussemburgo
+352 4379-1
+352 437704
www.bei.org – info@bei.org

twitter.com/EIB
facebook.com/EuropeanInvestmentBank
youtube.com/EIBtheEUbank

Fondo europeo per gli investimenti
37B, avenue J.F. Kennedy
L-2968 Lussemburgo
+352 2485-1
+352 2485-81200
www.eif.org – info@eif.org

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ
20
17

print: QH-BF-18-001-IT-C ISBN 978-92-861-3663-4 ISSN 2599-6657 doi:10.2867/553751
digital: QH-BF-18-001-IT-N ISBN 978-92-861-3621-4 ISSN 2599-6886 doi:10.2867/142673
eBook: QH-BF-18-001-IT-E ISBN 978-92-861-3582-8 ISSN 2599-6886 doi:10.2867/810936